

QUANTO È EFFICACE LA FORMAZIONE IMPARTITA FRA I BANCHI? LA SFIDA DELLA SCUOLA: PERCORSI DI SUCCESSO DOPO IL DIPLOMA

di Andrea Cammelli

Questo nuovo Rapporto sulle scelte dei diplomati a uno, tre e cinque anni dal titolo, rappresenta uno strumento efficace e affidabile, sul piano della conoscenza, a ciò che appare ancora largamente incompiuto nel sistema scolastico italiano: seguire i giovani nella loro esperienza successiva, dopo l'Esame di Stato, sia essa il proseguimento all'università o ad altro tipo di studi o l'ingresso nel mondo del lavoro, per valutare e migliorare l'adeguatezza e l'efficacia della formazione impartita tra i banchi e nei laboratori.

In questo caso si propone una analisi sino a cinque anni dopo il diploma, per restituire anche ciò che accade nel medio periodo, alla "distanza". *"Oggi – scrive Andreas Schleicher, responsabile della Divisione Indicatori e Analisi (Direzione per l'Istruzione) dell'OCSE - i sistemi di istruzione devono preparare per lavori che non sono stati ancora creati, per tecnologie che non sono ancora state inventate, per problemi che ancora non sappiamo che nasceranno¹".* Questo per permettere ai giovani nel loro ingresso nel mercato del lavoro maggiori chance e capacità di adattamento alle più frequenti fasi congiunturali negative e di rispondere alla necessità di riposizionare continuamente capitale umano tra settori e territori diversi; ma anche alle persone di arricchire le proprie possibilità di autorealizzazione, di sviluppare conoscenze che chiamano in causa la creatività, il pensiero critico, la capacità di fare sintesi rispetto alla iper-specializzazione dei saperi, di risolvere i problemi attraverso nuove forme di collaborazione e di comunicazione.

Il Rapporto ha coinvolto **oltre 72mila diplomati del 2012, 2010 e 2008 intervistati a uno, tre e a cinque anni dal conseguimento del diploma**. Un modello che necessita di essere rapidamente esteso a livello nazionale, ma che già ora è in grado di cogliere e di raccontare le scelte compiute dai diplomati alla

¹ A. Schleicher, *Comparare per apprendere. La Sfida PISA ai sistemi educativi nazionali*, in *Scuola Democratica*, n.2, giugno 2011.

conclusione della scuola secondaria superiore in termini di performance negli studi accademici e di occupabilità.

Cosa succede, dunque, nel passaggio dalla scuola all'università e al mondo del lavoro? Il **contesto di riferimento** è critico. Nel corso degli ultimi 27 anni l'Italia ha perso, a causa del calo demografico, quasi il 37% dei propri diciannovenni. Contemporaneamente si è ampliata significativamente la scolarizzazione della popolazione: nel 2012 è giunto al diploma di scuola media superiore il 76% dei 19enni, una percentuale praticamente doppia rispetto a quella rilevata agli inizi degli anni '80. Si è invece ridotto il passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università, confermando così il ridotto interesse, le difficoltà economiche delle famiglie e la mancanza di politiche per il diritto allo studio, rispetto all'accesso agli studi universitari di questa fascia di popolazione giovanile. Come AlmaLaurea ha più volte messo in evidenza solo il 30 per cento dei 19enni accede agli studi universitari. Il messaggio rimane preoccupante: di fronte a un Paese che avrebbe necessità di aumentare la soglia educativa si registra una minore attrazione dei giovani verso lo studio universitario.

Nello stesso tempo diminuisce il tasso di occupazione giovanile, cresce quello di disoccupazione (che sfiora il 40% tra i 15-24enni). E diventa sempre più rilevante il numero di coloro che non fanno nessuna scelta e che ricadono nella categoria dei NEET (Not in Education, Employment or Training), giovani che non studiano e non cercano lavoro.

Due i passaggi che vale la pena anticipare. Alla vigilia dell'Esame di Stato potendo tornare indietro il 41% degli studenti compirebbe una scelta diversa rispetto alla scuola e all'indirizzo; un giudizio più severo lo danno i diplomati intervistati dopo un anno: la quota di chi varierebbe, anche solo parzialmente la propria scelta, sale al 44%.

La maggioranza dei diplomati 2012 risulta iscritto all'università (64%, tra questi il 12% studia e lavora). In particolare, e come era da attendersi, l'89% dei liceali risulta impegnato negli studi, indipendentemente dalla condizione lavorativa.

Nella scelta universitaria ancora una volta si segnala una difficoltà rispetto ad abbandoni e ripensamenti. A un anno dal titolo, per 18 diplomati su cento la scelta universitaria non si è dimostrata vincente: fra coloro che dopo il diploma hanno deciso di continuare gli studi, l'8% ha deciso di abbandonare l'università fin dal primo anno, mentre un ulteriore 10% è attualmente iscritto all'università ma ha già cambiato ateneo o corso di laurea.. Il

contributo che AlmaDiploma e AlmaLaurea hanno inteso dare per migliorare le politiche di orientamento si è concretizzato nella realizzazione del percorso AlmaOrientati (www.almaorientati.it), progettato con l'obiettivo di rendere disponibile ai giovani uno strumento efficace di ausilio alla scelta universitaria.

La crisi economica che ha duramente colpito i giovani si fa sentire anche sull'occupabilità dei diplomati. **A un anno dal diploma, la disoccupazione coinvolge 39 diplomati su cento; una quota che si riduce tra i liceali (30,5%; in larga parte iscritti all'università) ma che raggiunge ben il 50% dei diplomati professionali.** A cinque anni la situazione migliora: il tasso di disoccupazione è pari al 19%. Nell'ingresso nel mondo del lavoro, poi, i diplomati devono fare i conti con precarietà e basse retribuzioni. Chi ha un lavoro a tempo indeterminato rappresenta appena il 10% quota che aumenta dopo cinque anni al 36%. I neo diplomati guadagnano in media 611 euro mensili netti; dopo cinque anni il guadagno sale a 908 euro. Da sottolineare un ultimo aspetto: ad un anno dal diploma, 42 occupati su cento, dunque un numero rilevante, ritengono di non sfruttare assolutamente le conoscenze apprese nel corso della scuola secondaria superiore. Come dare risposte concrete ed efficaci, anche su questo terreno, ai giovani, come non deludere le loro aspettative? Come spiegare le convinzioni, così diffuse, volte a sottolineare le difficoltà per le aziende di reperire figure tecniche e professionali? Sono interrogativi che richiedono la risposta di tutti: istituzioni, imprese, scuole e università.

Questo Rapporto, periodicamente riproposto da AlmaDiploma e AlmaLaurea, va nella direzione indicata. Una documentazione, disaggregata su richiesta sino ai singoli Istituti secondari superiori e restituita agli studenti e alle famiglie, ai dirigenti scolastici e più in generale al mondo della scuola e dell'impresa, pubblica e privata, alle istituzioni sino ai *policy makers*. Capire quali scelte, al di là delle intenzioni e dei desideri, i diplomati hanno compiuto per davvero, quali strade hanno seguito (o abbandonato) sino a cinque anni dal conseguimento del titolo, è una sfida importante perché incide sul miglioramento del sistema scolastico, sulle politiche all'istruzione e al lavoro, sull'orientamento. Viene da ricordare le parole di Marco Lodoli: «I banchi di scuola a volte sembrano banchi di nebbia, oltre i quali è sempre più difficile per un insegnante indovinare la vita, le attese, le paure dei suoi allievi. Qualcosa si è rotto in questo incontro-scontro generazionale, adulti e ragazzi fanno sempre più fatica a stare insieme per capirsi e anche per litigare, quando serve:

eppure la dialettica vitale di una società dinamica deve passare per forza attraverso questa sintesi precaria che è un'aula di scuola. È il momento di far ripartire il dialogo: chiunque può aprire davanti ai nostri occhi una finestra e far entrare il vento e un paesaggio inaspettato: chiunque, anche lo studente dell'ultimo banco, anche l'insegnante più stanco.» (da "Vento forte tra i banchi"). E far ripartire il dialogo significa anche, a nostro avviso, occuparsi delle giovani generazioni. E non girarsi dall'altra parte.

1. LE SCELTE DEI DIPLOMATI 2012, 2010 E 2008: CONDIZIONE OCCUPAZIONALE E FORMATIVA AD UNO, TRE E CINQUE ANNI DAL CONSEGUIMENTO DEL TITOLO

Da diversi anni, sia nei rapporti ALMADIPLOMA sia più in generale in tutte le pubblicazioni del Consorzio ALMALAUREA, si sottolineano con forza le peculiarità che il nostro Paese sta vivendo da tempo. La forte contrazione della popolazione giovanile, l'aumento della scolarizzazione di secondo livello ma la contemporanea riduzione del tasso di passaggio dei diplomati all'università, sono solo alcuni degli aspetti di cui si deve necessariamente tener conto. Si pensi che nel corso degli ultimi 27 anni l'Italia ha perso, a causa del calo demografico, quasi il 37% dei propri diciannovenni (si tratta di oltre 360mila unità, sul cui risultato esercita un'influenza non irrilevante l'aumento dei cittadini stranieri, che hanno ammortizzato, almeno in parte, il duro colpo subito). Contemporaneamente si è ampliata significativamente la scolarizzazione della popolazione, anche quella di secondo livello: nel 2012 è giunto al diploma di scuola media superiore il 76% dei 19-enni, una percentuale praticamente doppia rispetto a quella rilevata agli inizi degli anni '80¹.

Inoltre, il calo delle immatricolazioni all'università fra il 2003 (anno del massimo storico di 338 mila) e il 2011 (con 279 mila) è stato del 17%. Tale contrazione è l'effetto combinato del già citato calo demografico, della diminuzione degli immatricolati in età più adulta (particolarmente consistenti negli anni immediatamente successivi all'avvio della riforma) e della contrazione dei diplomati provenienti dagli istituti tecnici e da quelli professionali (nel medesimo periodo: -44 per cento per i primi, -37 per cento per i secondi e +8 per cento fra i liceali). A tali fattori si è aggiunto il deterioramento della condizione occupazionale dei laureati, la crescente difficoltà di tante famiglie a sostenere i costi diretti ed indiretti dell'istruzione universitaria, l'elevata percentuale di figli di immigrati e una politica del diritto allo studio ancora carente. Infine, i mezzi di informazione veicolano in misura crescente messaggi che scoraggiano i giovani dal continuare gli studi a livello avanzato².

In un contesto come quello appena evidenziato è naturale che il monitoraggio degli esiti formativi e occupazionali dei diplomati, al loro approccio con gli studi post-secondari e all'ingresso nel mercato

¹ Cfr. Istat, *Annuario statistico italiano 2013*, 2013.

² A. Cammelli e G. Gasperoni, *Esiti dell'istruzione universitaria. Conoscerli per migliorarla e per orientare le scelte dei giovani*, in Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, *Profilo dei Laureati 2012, 2013*.

del lavoro, assuma ancor più rilevanza. Una delle risposte a questo tipo di esigenza è offerta dall'indagine ALMADIPLOMA sulle scelte occupazionali e formative compiute dai diplomati al termine degli studi secondari superiori. La rilevazione 2013, per la seconda volta, ha riguardato anche i ragazzi a cinque anni dal termine degli studi secondari superiori. Si tratta di un'indagine per il momento ancora di natura sperimentale, poiché coinvolge un numero -seppure crescente- limitato e geograficamente circoscritto di istituti di scuola secondaria superiore. Ciò significa che è molto difficile, al momento, proporre confronti di natura trasversale (ovvero tra le coorti di diplomati indagate nei vari anni).

L'auspicio è però quello di perfezionare un prototipo che possa essere esteso rapidamente a livello nazionale. In realtà il modello è sempre più condiviso: le istituzioni scolastiche del bacino d'utenza dell'Università di Modena e Reggio Emilia e più in generale dell'Emilia-Romagna, della Lombardia, della Liguria, della Toscana, del Lazio, della Puglia, della Campania e della Sicilia hanno già avviato progetti con l'obiettivo di rendere disponibile ai ragazzi lo strumento ALMAORIENTATI, per una scelta più consapevole del percorso post-diploma da compiere, nonché di realizzare il monitoraggio dei percorsi di studio e dell'efficacia interna dell'offerta formativa degli Istituti partecipanti.

Il progetto ALMADIPLOMA è comunque già per sua natura ampiamente articolato, nel senso che gli istituti coinvolti nella rilevazione, che hanno scelto di aderire alla rilevazione contattando tutti i propri diplomati, ricevono i loro risultati, ricchi di informazioni circa gli esiti occupazionali e formativi dei diplomati, distinti per indirizzo di studio e per voto di diploma. Nel presente volume sono invece riportati, oltre a numerose riflessioni sulle scelte formative e occupazionali compiute, i risultati relativi al complesso dei diplomati indagati, distintamente per genere, voto (alto/basso) e tipo di diploma (in una disaggregazione a 4 modalità e in un'altra, più articolata, a 11 modalità)³.

La rilevazione è stata realizzata seguendo, in larga parte, l'esperienza maturata da ALMALAUREA nell'indagine sulla condizione occupazionale dei laureati ed è in grado di cogliere le scelte compiute dai giovani nei primi anni successivi al conseguimento del titolo. La ripetizione dell'indagine ad intervalli regolari (uno, tre e cinque anni) consente di seguire i diplomati attraverso vere e proprie analisi longitudinali, consentendo lo studio di fenomeni,

³ Nelle Note metodologiche, § 2.6 e 2.7, si trovano ulteriori dettagli circa le variabili di disaggregazione utilizzate.

quali l'abbandono degli studi universitari, mai affrontati con questo metodo a livello nazionale.

L'indagine 2013 ha riguardato 37.997 diplomati del 2012, provenienti da 292 istituti d'istruzione superiore, indagati ad un anno dal termine del diploma, 25.035 diplomati del 2010 (di 214 istituti) intervistati a tre anni dal termine degli studi e infine 9.726 diplomati del 2008 (86 istituti) contattati quindi a cinque anni. Di seguito sono riportate le principali caratteristiche dei diplomati coinvolti nella rilevazione, mentre nel paragrafo successivo è riportato il disegno di rilevazione (ovvero le diverse fasi in indagine) e i tassi di risposta raggiunti.

1.1. Caratteristiche dei diplomati coinvolti nell'indagine

Copertura territoriale

Seppure il progetto ALMADIPLOMA sia in fase di estensione, il collettivo dei diplomati del 2012 non può ancora intendersi rappresentativo della realtà nazionale, soprattutto perché gli istituti indagati garantiscono una copertura, talvolta modesta, di 12 regioni italiane (10 e 8, rispettivamente, nel caso dei diplomati del 2010 e del 2008): Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna. La regione Lazio⁴, fra i diplomati del 2012, fornisce il maggior contributo alla rilevazione: un diplomato su tre, infatti, proviene da questa regione. Significativo l'apporto, in termini di diplomati, anche di Puglia, Lombardia ed Emilia Romagna. All'estremo opposto, Abruzzo, Molise e Sicilia sono presenti con un numero davvero limitato di diplomati.

La composizione dei collettivi del 2010 e del 2008 è ancora diversa: nel primo caso, due diplomati su cinque provengono dalla Puglia e circa uno su cinque dalla Lombardia e dall'Emilia Romagna; nel secondo caso sono ancora Lombardia ed Emilia Romagna, seguiti dalla Toscana, a fornire il maggior apporto (nel primo caso un diplomato su quattro, nel secondo e nel terzo uno su cinque proviene da queste regioni). È interessante operare un confronto con la distribuzione nazionale, così da valutare eventuali sbilanciamenti territoriali, che potrebbero influenzare la portata dei risultati qui presentati. Gli ultimi dati disponibili, relativi però ai diplomati 2008, se confrontati, per esempio con il collettivo del 2012, confermano sostanzialmente la distribuzione territoriale

⁴ Numerosi istituti scolastici laziali sono coinvolti in uno specifico progetto nato da un accordo con il relativo Ufficio Scolastico Regionale.

rilevata all'interno del collettivo ALMADIPLOMA, con le eccezioni di Veneto, Liguria, Lazio e Sicilia: la prima e l'ultima risultano ampiamente sottorappresentate nel collettivo ALMADIPLOMA, le altre, all'opposto, sono sovrarappresentate⁵.

Tipi di diploma ed istituti di provenienza

Il 44% dei diplomati del 2012 ha studiato presso un liceo (scientifico, 29%; classico, 9%; linguistico, 6%); il 36% ha conseguito un diploma tecnico (in particolare, il 14,5% di tipo commerciale, l'8% industriale). I diplomati professionali rappresentano invece il 12% del collettivo in esame; la restante quota (8%) è rappresentata da diplomati di licei pedagogico-sociali (5,5%), istituti d'arte e licei artistici (1% e 2%, rispettivamente).

Fra i diplomati del 2010 è preponderante la presenza del diploma tecnico: infatti il 41,5% dei ragazzi coinvolti ha questo tipo di titolo (in particolare il 17,5% è di tipo commerciale e il 10% industriale); oltre un terzo ha studiato presso un liceo, soprattutto scientifico (22,5%). Tra i diplomati del 2008 ben 49 su cento provengono da un istituto tecnico (soprattutto commerciale e industriale), mentre 27,5 su cento hanno studiato presso un liceo.

Come è evidente, la composizione del collettivo si modifica consistentemente di anno in anno. Anche se la già citata documentazione ministeriale non consente alcuna distinzione per indirizzo di studio⁶, la distribuzione per istituto di provenienza evidenzia una maggiore rappresentazione, in ALMADIPLOMA, dei diplomati liceali nel 2012 e di quelli tecnici, sia nel 2010 che nel 2008.

Nelle considerazioni sviluppate nelle pagine di questo volume si è scelto di non commentare i dati relativi agli "altri diplomi" (licei pedagogico-sociali, istituti d'arte e licei artistici), vista la natura frammentaria dei percorsi formativi raccolti in questa voce. Per completezza, però, tale modalità è sempre riportata nei grafici elaborati.

⁵ Si sottolinea che nel confronto operato sono stati considerati i diplomati, esclusivamente di scuole statali, delle sole regioni indagate da ALMADIPLOMA. Per la documentazione ufficiale, cfr. www.istruzione.it/web/istruzione/home.

⁶ I tipi di diploma considerati nel presente volume tengono invece conto dell'articolazione in indirizzi di studio.

Genere

Tra i diplomati ALMADIPLOMA è maggiore la presenza femminile: le ragazze rappresentano infatti oltre la metà dei diplomati indagati (le percentuali oscillano tra il 52-53%, per tutti i collettivi in esame). La documentazione nazionale a disposizione conferma tale maggiore presenza femminile.

Come ci si poteva attendere, le ragazze sono più numerose nei percorsi liceali (dove rappresentano, complessivamente, il 56% dei diplomati del 2012, il 58,5% del 2010 e il 57% del 2008), mentre rappresentano la minoranza dei diplomati nelle scuole tecniche (rispettivamente, 39, 40,5 e 48,5%); nei professionali, infine, la popolazione femminile è leggermente più elevata.

Ma è nei licei pedagogico-sociali che la componente femminile è davvero maggioritaria (rappresentando il 92% dei diplomati del 2012 e del 2010 e l'84% tra i colleghi del 2008).

Performance di studio: età al diploma, credito scolastico, voto di diploma

In termini di età media al conseguimento del titolo di scuola secondaria superiore⁷ non si riscontrano apprezzabili differenze tra le tipologie di diploma esaminate (per tutti gli anni esaminati il valore medio complessivo, di poco superiore a 19 anni, sale lievemente fino a sfiorare i 20 anni tra i diplomati professionali, mentre si contrae, seppure di poco, fino a 19 anni tra i liceali); anche tra maschi e femmine non si registrano differenze significative.

Più consistenti, invece, le diversità in termini di credito scolastico⁸ e voto di diploma. Il credito scolastico medio, pari a circa 17 punti (su 25) fra i diplomati del 2012 e del 2010, è più alto tra i diplomati liceali, mentre è più contenuto tra i colleghi degli istituti tecnici e di quelli professionali. Analoghe tendenze si evidenziano nella coorte del 2008, anche se in tal caso il credito scolastico medio

⁷ È il caso di accennare solo brevemente che l'età al diploma offre una misura della regolarità complessiva del percorso scolastico fino al conseguimento del diploma secondario superiore. Mentre il numero degli anni di ripetenza, non elaborato nel presente volume ma disponibile nel Profilo dei Diplomati, rappresenta la regolarità relativa alla scuola di conseguimento del diploma, in quanto gli anni scolastici che il diplomato ha eventualmente perso in precedenza in altre scuole non vengono considerati. Cfr. ALMADIPLOMA, *Profilo dei Diplomati 2013*, 2013.

⁸ Si tratta di un giudizio sul percorso compiuto, attribuito sostanzialmente in base alla media dei voti degli ultimi tre anni di corso. Per dettagli, si rimanda alle Note metodologiche, § 2.7.

è pari a 14 su un massimo teorico di 20. Anche il voto di diploma conferma le *performance* più brillanti dei liceali: in media giungono al traguardo del diploma con un punteggio pari a 78/79 su 100 (dato costante in tutte le popolazioni in esame). I ragazzi del tecnico seguono con un voto medio pari a 74/75, mentre quelli professionali “chiudono” la graduatoria fermandosi a 72/73. Le ragazze risultano più brillanti dei colleghi, e ciò è confermato in tutti i tipi di diploma esaminati, sia in termini di credito formativo che di voto al diploma.

“Occorre essere consapevoli dei limiti di confrontabilità in cui inevitabilmente ci si imbatte nell’analizzare l’esito degli studi all’interno di percorsi scolastici così differenti l’uno dall’altro. È necessario inoltre tenere presente che i licei, gli indirizzi tecnici e gli indirizzi professionali [...] sono frequentati da studenti che si differenziano in modo sostanziale per condizioni all’accesso (background familiare, genere, risultati scolastici precedenti)”⁹. Per tali motivi, nelle schede riportate nel presente volume, nonché nelle riflessioni di seguito sviluppate, si farà, più opportunamente, riferimento ad una misura relativa del voto di diploma. Ciascun intervistato, infatti, sarà posto a confronto con il voto mediano (cioè il valore che occupa la posizione centrale nella graduatoria ordinata) rilevato all’interno del proprio indirizzo di studio e collocato all’interno del gruppo di voti “alti” o “bassi”, a seconda del proprio esito¹⁰.

Più in generale, di questi aspetti, oltre ovviamente alla diversa natura dei percorsi formativi di secondo livello (taluni più professionalizzanti, altri più orientati alla prosecuzione della formazione culturale e personale), si dovrà necessariamente tener conto nell’interpretazione dei risultati occupazionali e formativi qui presentati.

1.2. Caratteristiche dell’indagine e tasso di risposta raggiunto

Come anticipato, la rilevazione 2013 ha coinvolto i diplomati del 2012, quasi 38.000, i colleghi del 2010, oltre 25.000, e quelli del 2008, quasi 10.000, che sono stati contattati a distanza di uno, tre e cinque anni dal conseguimento del titolo per indagare le scelte formative e lavorative compiute negli anni successivi al termine degli studi di scuola secondaria superiore. I diplomati del 2010 e del

⁹ ALMADIPLOMA, *Profilo dei Diplomatici 2013*, op. cit.

¹⁰ Si rimanda anche in questo caso alle Note metodologiche per ulteriori informazioni, § 2.7.

2008 erano già stati contattati nel 2011, nell'analogo indagine a uno e tre anni (analogamente, i diplomati del 2008 erano stati indagati anche nel 2009, ad un anno); in tal modo è possibile evidenziare le principali tendenze, in chiave diacronica, relative agli esiti formativi e occupazionali nel primo quinquennio successivo alla maturità. Al fine di contenere i costi di rilevazione e, contemporaneamente, garantire la continuità della rilevazione sugli esiti occupazionali, anche quest'anno l'indagine è stata organizzata esclusivamente con metodologia CAWI (*Computer Assisted Web Interview*). Nel dettaglio, i diplomati in possesso di posta elettronica sono stati contattati via e-mail ed invitati a compilare un questionario ospitato sul sito web di ALMALAUREA¹¹. Il tasso di risposta ottenuto al termine della rilevazione (calcolato rispetto alle e-mail inviate) è risultato pari al 25% ad un anno e al 20% sia a tre che a cinque. La maggiore partecipazione alla rilevazione è riscontrata tra i diplomati liceali, che registrano un tasso di risposta pari al 29, 24 e al 25%, rispettivamente, a uno, tre e cinque anni dal diploma. Fanalino di coda è rappresentato dai diplomati professionali: il tasso di risposta, nei tre anni indagati, è pari al 17,5%, 14% e 12%.

Inoltre, sono le ragazze e quanti hanno ottenuto un voto elevato all'esame di stato ad aver mostrato un maggior interesse per l'indagine: le quote di rispondenti sono infatti pari, rispettivamente, a 27,5% e 30% ad un anno, 22% e 25% a tre anni e 21,5% e 25% a cinque anni (al contrario fra i maschi e i diplomati con voto basso le quote sono, ad un anno, pari a 22 e 18%, a tre anni pari a 18 e 15% e a cinque anni pari a 19 e 15%).

Oltre agli istituti del Lazio, coinvolti come sottolineato in precedenza in un progetto ad hoc, anche altri istituti hanno optato per una rilevazione su tutti i propri diplomati (sono 14 relativamente ai diplomati 2012, 7 per quelli del 2010 e 2 per il 2008): in tal caso, alla rilevazione CAWI è stata successivamente abbinata quella CATI (*Computer Assisted Telephone Interview*), al fine di garantire un'elevata partecipazione all'indagine. Al termine della rilevazione su questi istituti, infatti, il tasso di risposta raggiunto è stato complessivamente pari al 68% ad un anno, al 67% a tre e al 65% a cinque. Nel presente volume non si rende però conto delle informazioni raccolte con la rilevazione CATI.

Il questionario di rilevazione, necessariamente contenuto al fine di adattarsi al disegno di indagine, ha comunque garantito

¹¹ Si rimanda alle Note metodologiche per una presentazione più dettagliata di tutte le fasi di rilevazione, § 2.2.

l'adeguata analisi dei principali aspetti legati agli esiti occupazionali e formativi.

Ponderazione dei dati raccolti

Per garantire che le interviste raccolte siano rappresentative delle popolazioni di ALMADIPLOMA coinvolte nella rilevazione (ovvero che la proporzione degli intervistati, all'interno di ciascun gruppo di interesse, sia la medesima rilevata per il complesso dei diplomati) è stata adottata una procedura di ponderazione¹². In tal modo si riequilibrano le proporzioni rilevate all'interno del collettivo esaminato; proporzioni che non necessariamente risultano rispettate attraverso la rilevazione CAWI proprio perché, come si è visto, i diplomati dei vari percorsi hanno mostrato un diverso interesse per l'indagine. Si sottolinea comunque che le stime così ottenute non hanno alcuna pretesa di rappresentare la realtà nazionale, viste le motivazioni precedentemente analizzate.

1.3. Valutazione dell'esperienza scolastica ad un anno dal diploma

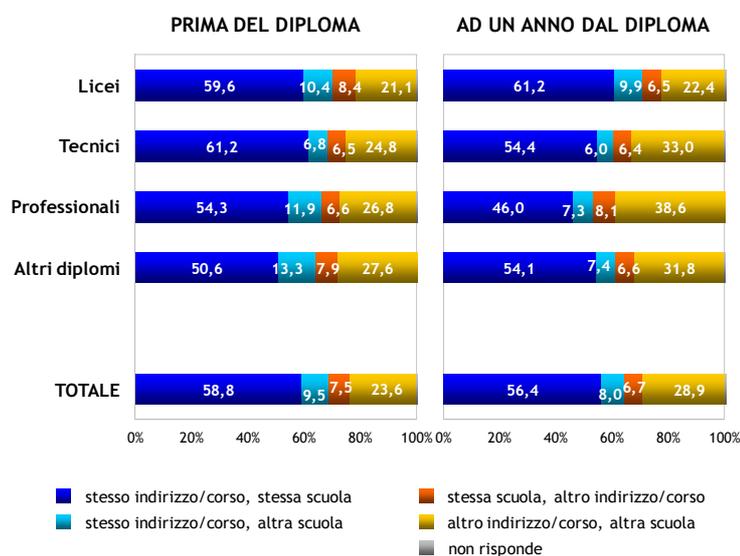
La scelta del percorso di scuola secondaria superiore avviene notoriamente in un momento molto delicato, nel quale da un lato il ragazzo ha assai raramente raggiunto la maturità necessaria per compiere una scelta pienamente consapevole, così che famiglia e insegnanti della scuola media dell'obbligo esercitano un ruolo di primaria importanza nella scelta del percorso da compiere. È probabilmente per tali ragioni che alla vigilia della conclusione degli studi il 59% dei diplomati del 2012 dichiara che, potendo tornare indietro, sceglierebbe lo stesso corso nella stessa scuola, mentre il restante 41% compierebbe una scelta diversa (*Fig. 1*): circa un quarto dei diplomati cambierebbe sia scuola sia indirizzo, il 9,5% ripeterebbe il corso ma in un'altra scuola, un ulteriore 7,5% sceglierebbe un diverso indirizzo/corso nella stessa scuola. Ad un anno dal diploma il quadro si modifica leggermente: la quota di intervistati che replicherebbe esattamente il percorso scolastico compiuto diminuisce di 3 punti percentuali, raggiungendo il 56% degli intervistati e ampliando così al 44% la percentuale di chi varierebbe, anche se solo parzialmente, la propria scelta: quasi il 30% dei diplomati cambierebbe sia scuola sia indirizzo, il 7%

¹² È una procedura adottata da anni da ALMALAUREA nel proprio rapporto sulla condizione occupazionale dei laureati. Cfr. Note metodologiche per maggiori dettagli, § 2.2.

sceglierebbe un diverso indirizzo/corso, mentre l'8% cambierebbero scuola.

I diplomati meno convinti della scelta compiuta a 14 anni, stando alle dichiarazioni rese alla vigilia dell'esame di stato, risultano quelli degli istituti professionali; tra questi, inoltre, nel corso del primo anno successivo al conseguimento del titolo, si acuisce il malcontento rispetto alla scelta compiuta (tendenza verificata anche tra i diplomati tecnici). I liceali, invece, risultano essere tendenzialmente i più appagati dalla scelta compiuta.

Fig. 1 *Diplomati 2012: valutazione dell'esperienza scolastica. Confronto tra dichiarazioni prima e ad un anno dal diploma, per tipo di diploma*

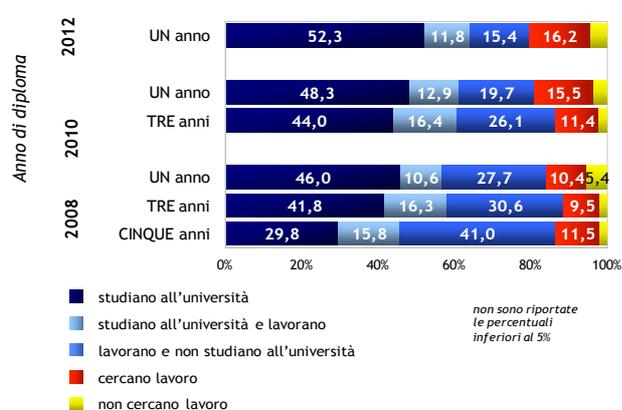


1.4. Dopo il diploma: università o lavoro?

Ad un anno, sessantaquattro diplomati su cento proseguono la propria formazione e sono iscritti ad un corso di laurea (52 su cento hanno optato esclusivamente per lo studio, 12 su cento hanno scelto di frequentare l'università lavorando); quindici su cento hanno invece preferito inserirsi direttamente nel mercato del lavoro, tanto che ad un anno dal titolo si dichiarano occupati (dalla definizione adottata restano esclusi quanti sono impegnati in attività di formazione retribuite come stage in azienda, tirocinio o

praticantato per l'iscrizione ad un albo, ecc.)¹³. I restanti venti su cento, infine, si dividono tra chi è alla ricerca attiva di un impiego (16 su cento) e chi invece, per motivi vari (tra cui la formazione non universitaria, motivi personali o l'attesa di chiamata per un lavoro già trovato), non cerca un lavoro (4 su cento; Fig. 2).

Fig. 2 *Diplomati 2012, 2010 e 2008: condizione occupazionale e formativa*



L'analisi delle coorti dei diplomati del 2010 e del 2008 consente di articolare meglio il quadro fin qui esaminato, attraverso una vera e propria analisi longitudinale. A tre anni dal titolo è dedicato esclusivamente al lavoro il 26% dei diplomati (+6 punti rispetto alla rilevazione ad un anno del 2011), è impegnato contemporaneamente nello studio e nel lavoro il 16% dei diplomati (la quota era pari al 13% ad un anno dal titolo), mentre è ancora impegnato con gli studi universitari ben il 44% degli intervistati (valore, quest'ultimo, inferiore di 4 punti rispetto a quello rilevato ad un anno). Nel biennio in esame, infine, risulta contratta la quota di chi dichiara di non cercare un impiego (scesa, tra uno e tre anni, dal 4 al 2%).

A cinque anni dal conseguimento del diploma risultano occupati 41 diplomati su cento; tra uno e cinque anni, la quota di occupati è aumentata significativamente, di 13 punti percentuali. Risulta però ancora impegnato con gli studi universitari il 30% dei ragazzi (-16 punti rispetto alla rilevazione a un anno). Infine, il 16% degli intervistati coniuga studio e lavoro. Ne deriva che solo una quota

¹³ Cfr. le Note metodologiche per dettagli sulla definizione adottata, § 2.6.

contenuta di diplomati si trova in una condizione differente, ovvero in cerca (11,5%) o meno (2%) di un lavoro.

Il più recente confronto nazionale disponibile è quello con l'indagine Istat sugli esiti occupazionali dei diplomati del 2007¹⁴, intervistati a quattro anni dal titolo. Qualunque paragone risulta però forzato, in quanto diverso è il collettivo in esame, non solo in termini di rappresentatività territoriale, ma anche di diverso intervallo temporale dal diploma. Ad ogni modo, a quattro anni dal titolo si dichiara occupato il 46% dei diplomati italiani.

Esperienze di lavoro dopo il diploma

Il 29% dei diplomati del 2012, pur dichiarandosi non occupato, ha comunque avuto esperienze lavorative dopo il diploma, che si sono però già concluse al momento della rilevazione; è verosimile che si tratti di attività saltuarie, occasionali (non dimentichiamo infatti che questi giovani hanno avuto dinanzi a loro due estati, quella immediatamente successiva al diploma e quella appena trascorsa, del 2013) intraprese compatibilmente all'impegno principale, lo studio universitario.

Tale quota si mantiene pressoché inalterata anche a tre e cinque anni dal conseguimento del titolo, nonostante l'intervallo di tempo dal diploma all'intervista sia ovviamente dilatato.

Tipi di diploma. Ad un anno, come era prevedibile (Fig. 3), la quota di diplomati dediti esclusivamente allo studio universitario è nettamente più elevata tra i liceali (73%) rispetto ai diplomati del tecnico (37%) e del professionale (19%). Al contrario, i diplomati che esclusivamente lavorano sono poco diffusi tra i liceali (4%), rispetto ai diplomati del tecnico (26%) e del professionale (30%).

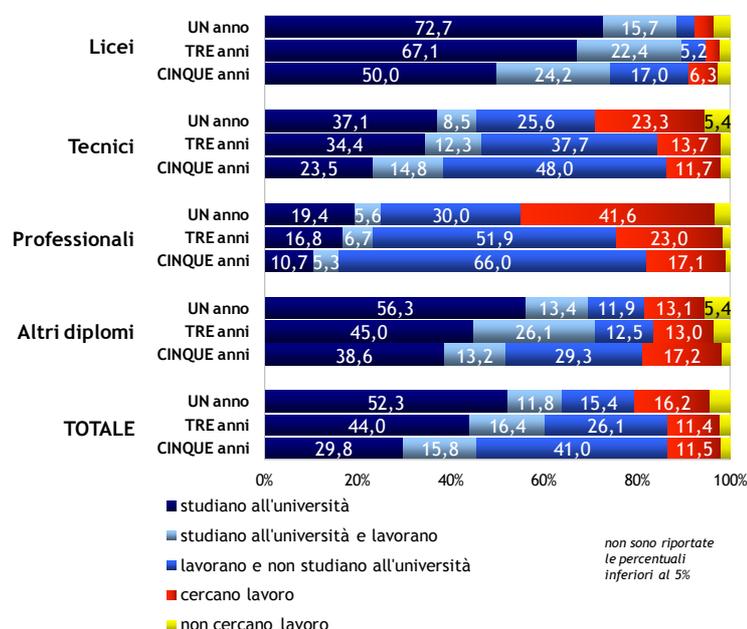
Inoltre, la quota di chi, sempre ad un anno dal titolo, dichiara di non aver mai avuto esperienze lavorative post-diploma è apprezzabilmente più consistente tra i liceali (55%) rispetto ai colleghi tecnici (36%) o professionali (28%).

Il quadro qui delineato resta confermato, seppure su livelli diversi, anche dopo tre anni dal conseguimento del titolo: la quota di chi lavora (senza essere contemporaneamente impegnato nello studio) è più elevata rispetto alla rilevazione ad un anno ed è pari al 52% tra i diplomati professionali, al 38% tra quelli degli istituti tecnici, ma è ancora decisamente modesta tra i liceali (5%). Tra questi ultimi, però, è consistente la quota di diplomati dedita

¹⁴ Cfr. Istat, *I percorsi di studio e di lavoro dei diplomati. Indagine 2011 sui diplomati del 2007*, Roma, 2012.

contemporaneamente allo studio e al lavoro (22%). Resta alta, ancora a tre anni, la quota di chi è pienamente dedito agli studi, soprattutto fra i liceali (67%, rispetto al 34% del tecnico e al 17% del professionale). Naturalmente, all'aumentare delle esperienze lavorative maturate al termine degli studi superiori diminuisce corrispondentemente la quota di chi ne risulta privo, complessivamente pari, sempre a tre anni, al 27% (in misura maggiore tra i liceali con il 39%, minore fra i diplomati del professionale con il 13,5%).

Fig. 3 *Diplomati 2012, 2010 e 2008: condizione occupazionale e formativa per tipo di diploma*

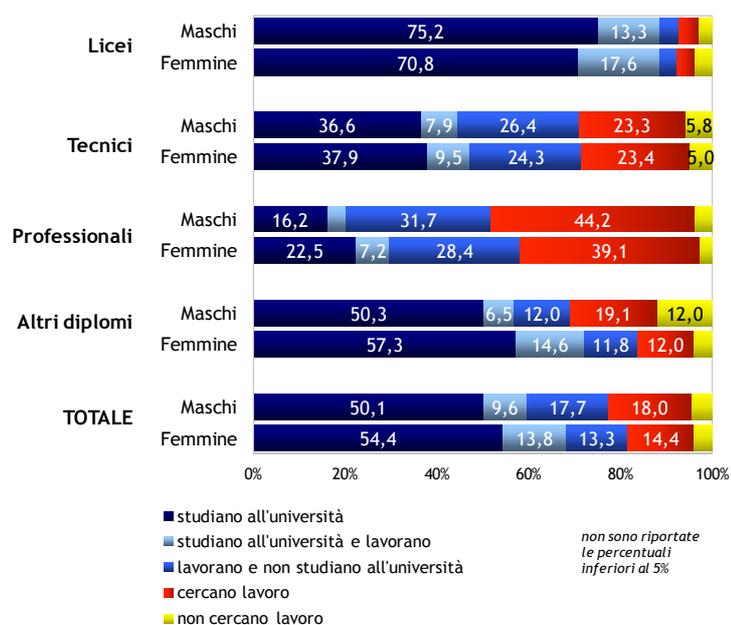


Rimane assai elevata, ancora dopo cinque anni dal diploma, la quota di liceali che studia –esclusivamente– all'università: 50%, contro il 23,5% del tecnico e l'11% del professionale. Si conferma consistente anche la quota di liceali che non ha ancora avuto esperienze lavorative dopo il diploma (27%). La quota di occupati, non iscritti all'università, è più elevata tra i diplomati del professionale (66%), seguiti da quelli tecnici (48%); ancora decisamente modesta, invece, tra i liceali (17%). Si evidenzia infine

la percentuale significativa di diplomati professionali alla ricerca di un lavoro (17%).

Genere. Le ragazze si dimostrano generalmente più interessate a proseguire gli studi: ad un anno dal diploma risultano iscritte ad un corso universitario (indipendentemente dall'impegno in attività lavorative) 68 diplomate e 60 diplomati su cento (Fig. 4); a tre anni le quote sono rispettivamente 65 e 56 su cento, mentre a cinque anni sostanzialmente non si rilevano differenze. Ciò è però legato alla percentuale più consistente di diplomate che ha già concluso con successo il percorso universitario (in particolare la laurea di primo livello).

Fig. 4 *Diplomati 2012. Condizione occupazionale e formativa, per tipo di diploma e genere*



La maggiore propensione delle ragazze a proseguire la formazione è strettamente legata al tipo di diploma conseguito. Ad esempio, ad un anno dal titolo la maggiore iscrizione delle ragazze a corsi universitari risulta confermata tra i diplomati professionali e tecnici, mentre tra i colleghi liceali le quote sono le medesime. Analogamente, la decisione di dedicarsi esclusivamente ad

un'attività lavorativa è generalmente più comune tra i maschi rispetto a quanto non avvenga tra le femmine.

Voto di diploma. Per fornire un quadro più dettagliato circa gli esiti occupazionali e formativi dei diplomati non si può prescindere da una valutazione in funzione delle *performance* di studio. Come accennato in precedenza, pertanto, i diplomati analizzati sono stati perciò distinti in due gruppi: coloro che hanno conseguito il diploma con un voto superiore o uguale al voto mediano rilevato nel proprio indirizzo di studio e, all'opposto, coloro che hanno ottenuto un voto inferiore a quello mediano¹⁵. Ciò consente naturalmente di tener conto della diversa natura dei diplomi esaminati e del differente risultato formativo raggiunto dagli alunni in ciascun percorso.

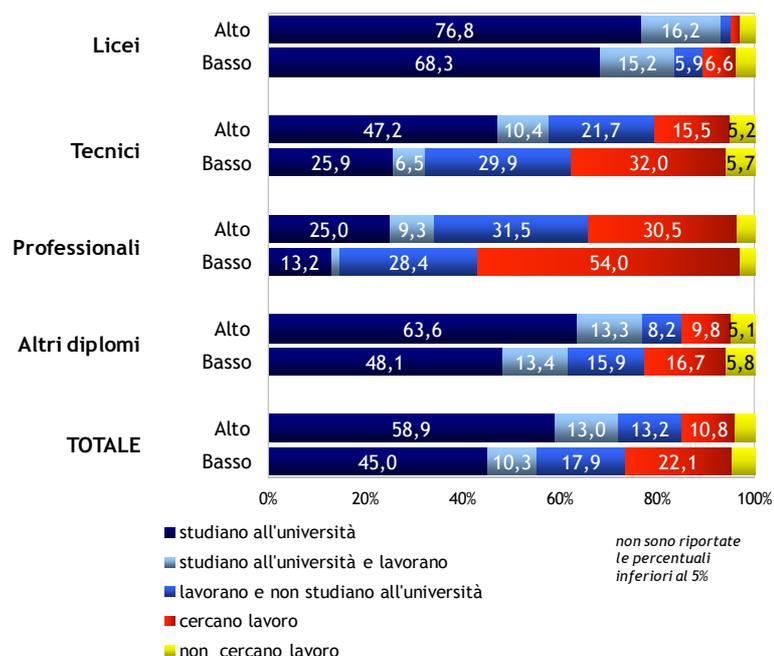
Il differenziale occupazionale ad un anno dal titolo è pari a 5 punti percentuali: risulta esclusivamente impegnato in attività lavorative, infatti, il 13% dei diplomati con voto alto (cui si aggiungono altri 13 su cento impegnati in studio e lavoro) e il 18% di quelli con voto basso (un ulteriore 10% che contemporaneamente studia). A tre anni le quote di quanti lavorano solamente sono rispettivamente 20% e 32% (si aggiungano altri 17 e 15 su cento che studiano e lavorano) mentre a cinque 36% e 46,5% (a cui si possono aggregare un 17 e un 14%, rispettivamente, di diplomati che coniugano studio e lavoro). Il quadro qui delineato risulta complessivamente confermato anche a livello di diploma (*Fig. 5*).

Se l'impegno in un'attività lavorativa pare essere caratteristica peculiare dei diplomati con voto più modesto, la prosecuzione degli studi all'opposto, è una scelta che coinvolge soprattutto i diplomati più brillanti: indipendentemente dalla condizione lavorativa, infatti, ad un anno risultano iscritti all'università nella misura del 72% (contro il 55% di quelli con voto basso). Analogamente, e ciò risulta dimostrato in ciascun percorso formativo analizzato, a tre e cinque anni la decisione di dedicarsi allo studio è più diffusa tra chi ha conseguito una votazione maggiore: è pari al 70% e 52%, contro il 50% e il 38%, rispettivamente, dei colleghi meno "bravi".

È naturale che quindi entrino in gioco, nelle scelte maturate dai ragazzi negli anni successivi al conseguimento del titolo, diverse propensioni, inclinazioni e opportunità formative legate, tra l'altro, ai risultati scolastici raggiunti.

¹⁵ Per approfondimenti si rimanda alle Note metodologiche, § 2.7.

Fig. 5 Diplomati 2012. Condizione occupazionale e formativa, per tipo e voto alto/basso di diploma



Tasso di occupazione e disoccupazione secondo la definizione ISTAT

Diversi sono gli elementi che possono essere tenuti in considerazione nella valutazione degli esiti occupazionali dei diplomati. Oltre agli aspetti fin qui esaminati, è interessante analizzare una definizione alternativa di "occupato", nonché misurare con precisione la portata reale della disoccupazione (perché non è detto che se un diplomato si dichiara in cerca di lavoro sia conseguentemente disposto ad iniziarlo qualora gli venga offerto). Ciò al fine di avere un quadro completo ed articolato del mercato del lavoro in cui i diplomati decidono di inserirsi al termine degli studi secondari.

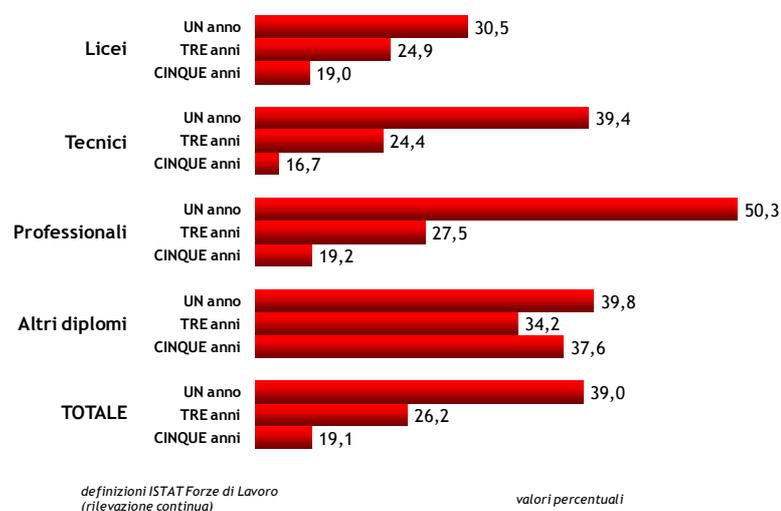
Se si estende la definizione di occupato fino a comprendere quanti risultano impegnati in attività di formazione retribuite¹⁶, si

¹⁶ Si considera in questo caso la definizione adottata dall'ISTAT nell'Indagine sulle Forze di Lavoro (cfr. Note metodologiche, § 2.6).

rileva che, ad un anno dal titolo, il tasso di occupazione lievita, seppure di poco, fino a superare il 29% degli intervistati (+2 punti rispetto alla definizione più restrittiva). Ciò è legato al fatto che la quota di diplomati che può contare, partecipando a corsi di formazione, su un certo introito monetario è decisamente contenuta. L'adozione di questa seconda definizione di occupato, più ampia, migliora in particolare gli esiti occupazionali dei diplomati degli istituti tecnici (il tasso di occupazione aumenta, infatti, di 3 punti, assestandosi così al 37%). Per i diplomati liceali e professionali, il contributo offerto da attività formative retribuite è invece praticamente nullo.

L'area della disoccupazione (ottenuta dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro)¹⁷ coinvolge invece 39 diplomati su cento; una quota significativa, che si riduce tra i liceali (30,5%) ma che raggiunge ben il 50% dei diplomati professionali (Fig. 6). Il tasso complessivo qui evidenziato è superiore di 4 punti rispetto a quanto rilevato, nel corso del 2012, a livello nazionale sulla popolazione giovanile di età 15-24 anni¹⁸.

Fig. 6 *Diplomati 2012, 2010 e 2008: tasso di disoccupazione per tipo di diploma*



¹⁷ Per la relativa definizione, cfr. Note metodologiche, § 2.6.

¹⁸ Istat, documentazione disponibile su dati.istat.it.

Anche a tre anni dal diploma il passaggio alla definizione di occupato meno restrittiva, che si ricorda comprende anche quanti si dichiarano in formazione retribuita, consente un miglioramento limitato del tasso di occupazione, che risulta pari al 43% (+8 punti rispetto all'indagine ad un anno, sul medesimo collettivo, del 2011) e ciò risulta confermato per tutti i tipi di diploma considerati. Analoga tendenza si rileva tra i diplomati a cinque anni: l'adozione di questa seconda definizione di occupato consente un aumento modesto della quota di occupati (da 57 a 58 su cento; +17 punti rispetto a quando furono indagati ad un anno). Le differenze tra i vari tipi di diploma sono modeste.

Corrispondentemente, il tasso di disoccupazione, a tre anni dal titolo, è pari al 26% (-7 punti rispetto all'indagine del 2011 ad un anno); cresce fino a raggiungere il 27,5% tra i professionali mentre scende al di sotto della media tra i tecnici (24%) e i liceali (25%). A cinque anni, invece, è pari al 19%, scendendo al 17% tra i diplomati tecnici.

Genere. Considerando occupati quanti risultano impegnati in formazione retribuita, il tasso di occupazione femminile, ad un anno dal titolo, è molto simile a quello dei colleghi (lavorano 28 femmine e 29 maschi su cento). Le differenze restano modeste anche col dilatarsi del tempo dal conseguimento del titolo. A tre anni, infatti, lavorano 41 ragazze e 45 ragazzi su cento; a cinque anni le percentuali sono, rispettivamente, 58 e 59%.

Ulteriori elementi utili al completamento del quadro di analisi derivano dalla valutazione del tasso di disoccupazione, che risulta più elevato tra le femmine, in particolare a tre e cinque anni dal titolo. Ad un anno l'area della disoccupazione, pari al 39%, non evidenzia differenze di genere rilevanti; a tre anni è invece pari al 29% tra le diplomate e al 23,5% tra i colleghi maschi; a cinque anni è invece, rispettivamente, del 23 e del 15%.

Voto di diploma. L'analisi della condizione lavorativa per voto di diploma conferma che i ragazzi che conseguono il titolo con una votazione mediamente più modesta tendono a presentarsi direttamente sul mercato del lavoro, senza proseguire ulteriormente la formazione: ciò risulta confermato sia dal tasso di occupazione sia da quello di disoccupazione. Considerando occupati anche coloro che si dichiarano in formazione retribuita si rileva che, ad un anno dal diploma, il tasso di occupazione è pari al 28% tra chi ha conseguito il titolo con un voto alto e al 30% tra i colleghi con una

votazione più modesta. L'area della disoccupazione coinvolge 34 diplomati che hanno ottenuto un voto alto e 44 con uno basso.

A tre anni il tasso di occupazione lievita, raggiungendo il 38% dei diplomati con votazioni migliori e il 48% di quelli con voto basso e il tasso di disoccupazione invece è pari al 24% e al 28%, rispettivamente.

Le differenze evidenziate in precedenza risultano confermate anche a cinque anni, dal momento che tra i diplomati con voto alto il tasso di occupazione è pari al 55% (contro il 63% rilevato tra i colleghi con voto basso), mentre il tasso di disoccupazione raggiunge il 18% (contro il 20%).

1.5. Formazione universitaria

Come anticipato, ad un anno dal titolo dichiarano di essere iscritti all'università 64 diplomati su cento; 6 su cento, invece, si erano iscritti ad un corso di laurea, che però hanno successivamente interrotto. Ne deriva che 30 intervistati su cento hanno deciso di non proseguire ulteriormente la propria formazione universitaria una volta terminati gli studi secondari.

Il contesto socio-culturale di origine è strettamente correlato alla scelta, compiuta dai diplomati, di inserirsi direttamente nel mercato del lavoro rispetto a proseguire ulteriormente la propria formazione. Naturalmente numerosi sono i fattori che entrano in gioco: le diverse opportunità offerte ai diplomati nonché le inclinazioni e propensioni che i giovani maturano in base al contesto di riferimento¹⁹. Fra i diplomati del 2012 di estrazione borghese²⁰, contrariamente a ciò che avviene tra i giovani di famiglia operaia, è nettamente più frequente l'iscrizione all'università dopo il diploma (rispettivamente 79% contro 50%). Le differenze qui evidenziate sono confermate, seppure su livelli differenti, anche per tipo di diploma, anche se tra i diplomati professionali la quota di quanti proseguono la formazione universitaria resta comunque più limitata (pari al 24% tra i ragazzi provenienti da famiglie borghesi e al 19% tra quanti sono cresciuti in contesti operai). Il divario è confermato e leggermente più consistente tra i liceali dove, all'opposto, è decisamente consistente la parte di diplomati che decide di iscriversi all'università: il delta è pari a 7 punti percentuali (proseguono la formazione 91 diplomati figli di famiglie borghesi su cento contro 84

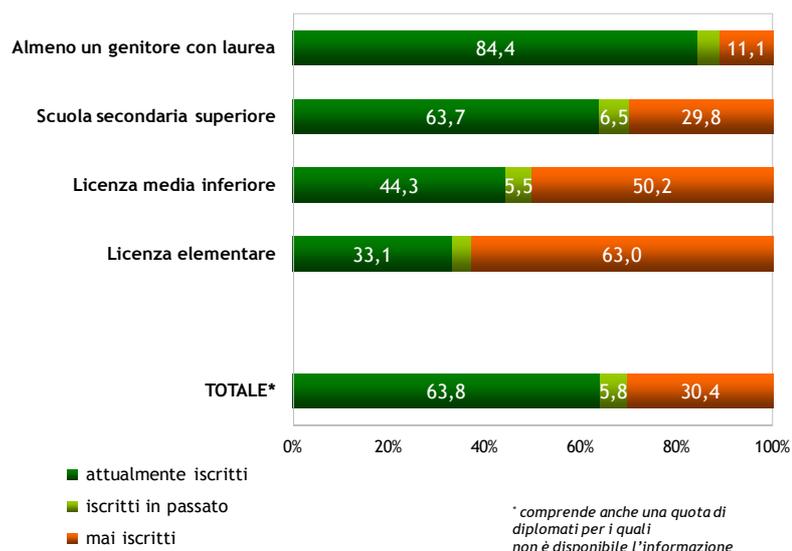
¹⁹ Fra i contributi più recenti di ALMALAUREA su questo argomento si veda G. P. Mignoli, *Caratteristiche degli studenti all'ingresso e riuscita negli studi*, ALMALAUREA Working Papers, n. 51.

²⁰ Per la definizione di classe sociale, cfr. *Note metodologiche*, § 2.6.

diplomati di famiglie operaie). Infine, tra i ragazzi degli istituti tecnici il differenziale per classe sociale è alto e pari a 16 punti percentuali (le quote sono, rispettivamente, 56% per i figli di borghesi e 40% per i diplomati delle famiglie operaie).

Ma anche il titolo di studio dei genitori influenza le scelte formative dei giovani. Come ci si poteva attendere, l'84% dei diplomati, provenienti da famiglie in cui almeno un genitore è laureato, ha deciso di iscriversi all'università (senza aver mai abbandonato gli studi) dopo la scuola secondaria superiore; tale quota scende al 64% tra i giovani i cui genitori sono in possesso di un diploma, al 44% tra quanti hanno padre e madre con un titolo di scuola dell'obbligo, fino al 33% tra i diplomati con genitori con licenza elementare (Fig. 7).

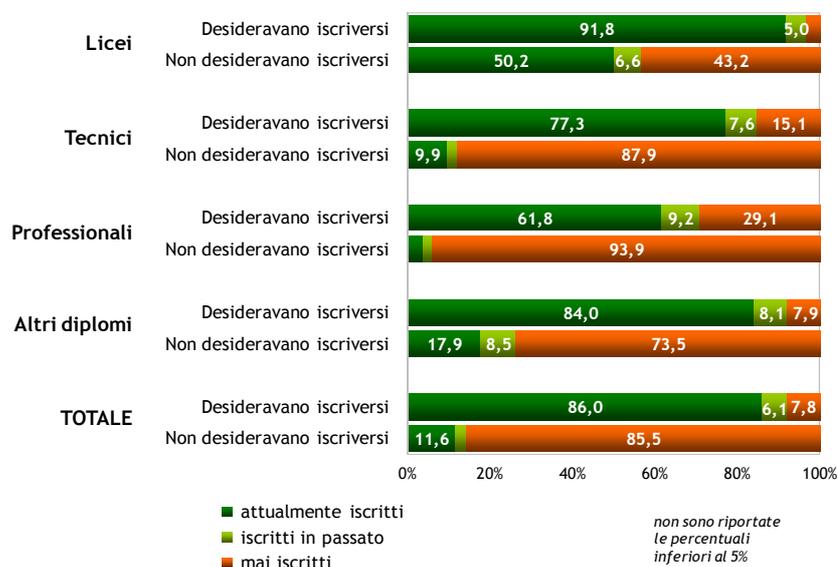
Fig. 7 *Diplomati 2012: iscrizione all'università per titolo di studio dei genitori*



I dati analizzati confermano in linea generale una buona coerenza esistente tra intenzioni manifestate al diploma e successiva realizzazione dopo un anno: anche se i dati devono essere interpretati con una certa cautela visto che la procedura di

riproporzionamento non ha riguardato questo specifico aspetto²¹, l'86% di chi dichiarava, al termine dell'Esame di Stato, di volersi iscrivere all'università ha successivamente confermato le proprie intenzioni (Fig. 8). All'opposto, l'8% ha invece cambiato idea, decidendo di non iscriversi all'università.

Fig. 8 *Diplomati 2012: intenzioni dichiarate prima del diploma e scelte successive per tipo di diploma*



Quest'ultima quota, come ci si poteva attendere, è decisamente consistente tra i diplomati professionali (29%), seguiti da quelli tecnici (15%); praticamente irrilevante (3%), invece, tra i liceali. È evidente che in tal caso entrano in gioco le diverse opportunità che i vari percorsi di studio offrono, non solo in termini formativi, ma particolarmente di occasioni lavorative. Non a caso, infatti, fra chi non intendeva iscriversi ad un corso di laurea il 12% ha successivamente cambiato idea; tale percentuale sale al 50% tra i liceali, mentre scende tra i diplomati professionali (4%).

²¹ Da un punto di vista puramente formale ciò significa che non è possibile garantire che i risultati illustrati siano rappresentativi della popolazione in esame. La sostanziale coerenza con i medesimi dati rilevati nelle indagini precedenti, però, fa ritenere opportuna la loro presentazione.

A tre anni dal conseguimento del titolo, il 54% risulta ancora iscritto ad un corso di laurea cui si può accedere con il solo diploma²², cui si deve aggiungere un ulteriore 7% iscritto sì all'università, ma ad un corso di secondo livello, avendo già ottenuto il titolo di laurea triennale. Ancora, il 9% non risulta più iscritto all'università (7 su cento hanno abbandonato il corso, 2 su cento si sono già laureati ma hanno preferito non iscriversi più all'università). Infine, il restante 30% dei ragazzi ha terminato, con il diploma, la propria formazione scolastica.

A cinque anni, invece, il 23% risulta ancora iscritto al corso di laurea cui si era immatricolato dopo il diploma, cui si aggiunge un ulteriore 23% che risulta iscritto a un corso di secondo livello (avendo già ottenuto il titolo di primo livello). Più contenute, invece, le quote di diplomati che hanno già concluso un titolo di secondo (3%) o di primo livello (11%). Infine l'8% ha abbandonato il corso universitario scelto prima di conseguire un titolo.

È qui il caso di ricordare solo brevemente che la scelta delle famiglie di supportare la prosecuzione degli studi è influenzata dalle difficoltà economiche e occupazionali vissute e, in molti casi, chi può fa proseguire gli studi rinviando l'ingresso nel mercato del lavoro. Più nel dettaglio, come è stato evidenziato anche in alcuni studi di ALMALAUREA nonché nel volume *Profilo dei Diplomati 2013*, "scegliendo un percorso di studio liceale si è presa a 14 anni una decisione che di fatto porta all'università. Per gli indirizzi tecnici e in particolar modo per i professionali, invece, l'accesso all'università non è generalizzato e la probabilità di iscriversi dipende da più fattori; in questi indirizzi, infatti, il genere [...], il contesto socioeconomico e culturale familiare, il voto di diploma e la regolarità nel percorso scolastico influenzano in modo rilevante la probabilità di proseguire gli studi"²³.

La quasi totalità dei diplomati (l'informazione è disponibile in particolare per i collettivi del 2010 e del 2008) sceglie di iscriversi all'università subito dopo il diploma, senza rilevanti differenze in termini di genere, voto e tipo di diploma: la percentuale è pari, complessivamente, al 91% nella classe del 2010 e all'89% in quella del 2008.

²² Si tratta pertanto di un corso di laurea triennale, specialistica a ciclo unico, in Scienze della formazione primaria o di un corso attivato presso Accademie o Conservatori.

²³ Cfr. *ALMADIPLOMA, Profilo dei Diplomati 2013*, op. cit.

Nei paragrafi successivi si metteranno in luce le caratteristiche del corso universitario scelto, analizzandone i diversi aspetti. L'analisi riguarderà in particolare i diplomati a uno e tre anni.

Ripensamenti dei diplomati

A un anno dal titolo, per 18 diplomati su cento la scelta universitaria non si è dimostrata vincente: fra coloro che dopo il diploma hanno deciso di continuare gli studi, l'8% ha deciso di abbandonare l'università fin dal primo anno, mentre un ulteriore 10% è attualmente iscritto all'università ma ha già cambiato ateneo o corso di laurea.

Gli abbandoni coinvolgono il 5% dei liceali, il 13% dei tecnici ed addirittura il 15% dei diplomati professionali (rispetto al genere le differenze sono di fatto irrilevanti mentre è più alta la quota di abbandoni fra coloro che hanno ottenuto un voto basso al diploma).

I cambi di ateneo o corso risultano distribuiti trasversalmente in tutti i gruppi di diplomati analizzati: sono infatti diffusi in modo simile sia a livello di diploma (si passa infatti dall'11% di liceali e professionali al 9% dei tecnici) sia a livello di voto (9 per coloro che hanno ottenuto votazioni superiori alla mediana, 12 per gli altri).

E, naturalmente, le cose non migliorano a tre anni (*Fig. 9*): in particolare, il 10% di coloro che dopo il diploma si era iscritto all'università ha abbandonato gli studi universitari, quota quest'ultima che aumenta considerevolmente per i diplomati professionali (21%) e degli istituti tecnici (17%), e diminuisce al 3% per i liceali. Considerando invece la disaggregazione per voto, si rileva che il tasso di abbandono degli studi è inferiore tra chi ha conseguito il titolo con una migliore votazione (8% contro 13% di chi ha raggiunto *performance* più contenute).

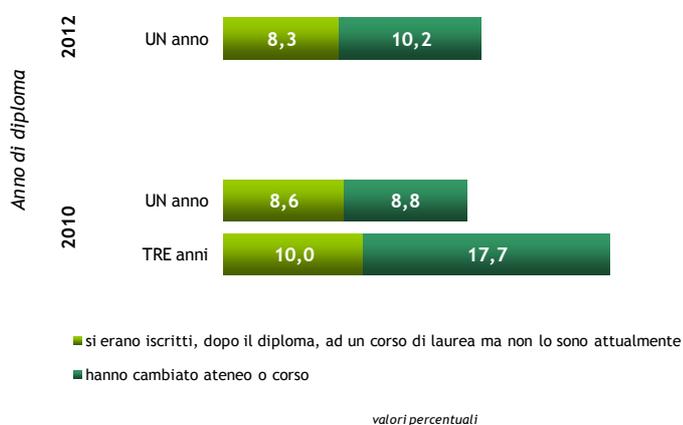
Un ulteriore 18% è attualmente iscritto all'università ma ha cambiato ateneo o corso di laurea (tale quota coinvolge il 20% dei liceali e dei professionali e il 16% dei diplomati tecnici).

Qual è dunque il ruolo svolto dall'orientamento scolastico su questi studenti? Su quali elementi si potrebbe far leva per evitare abbandoni e ripensamenti? Si ricorda solo brevemente ciò che AlmaLaurea ha inteso dare in tal senso attraverso la realizzazione del percorso ALMAORIENTATI (www.almaorientati.it), ora disponibile anche in versione web mobile e con due App (per Android e iOS), che è stato ideato con l'obiettivo di rendere disponibile ai giovani uno strumento di ausilio alla scelta universitaria; esiste anche una versione del percorso, riservata agli istituti partecipanti al Progetto AlmaDiploma - AlmaOrientati, che offre indicazioni utili, sia a chi

intende proseguire gli studi, sia a chi intende cercare un lavoro dopo il diploma.

Il passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università o, viceversa, al mondo del lavoro pone il ragazzo di fronte a scelte complesse. Le quattro sezioni che compongono il percorso AlmaOriëntati sono state immaginate con l'obiettivo di stimolare una riflessione su molteplici aspetti, quali la conoscenza di sé, il possesso di informazioni sull'università e sul mondo del lavoro, l'offerta formativa universitaria (analizzata a partire dalle materie preferite), le proprie aspirazioni e aspettative di lavoro. Nella scelta del proprio futuro i giovani dovrebbero tenere in considerazione tutti questi elementi, che talvolta portano a indicazioni a prima vista contrastanti. Ad esempio, il corso di laurea preferito sulla base del gradimento espresso per le materie comprese nei programmi universitari non necessariamente corrisponde al percorso di studio ideale dal punto di vista del possibile scenario professionale²⁴. Ma ciò non significa che le idee non siano chiare oppure che le strade prospettate siano tra loro in antitesi.

Fig. 9 *Diplomati 2012 e 2010: abbandoni e cambiamenti di ateneo o corso*



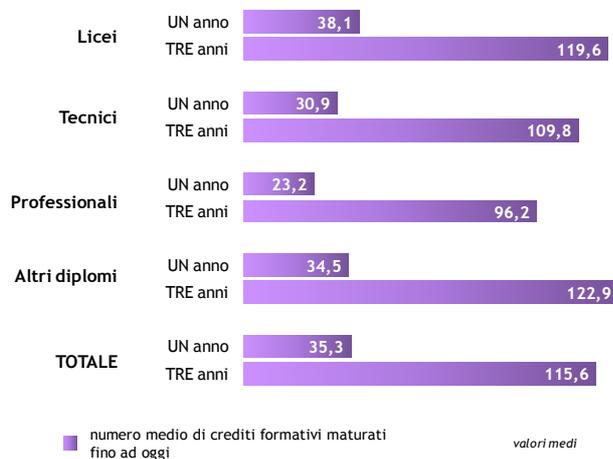
²⁴ Riflessioni affrontate anche in ALMADIPLOMA, *Profilo dei Diplomati 2009*, 2009.

Regolarità negli studi misurata attraverso alcuni indicatori

Lo studio della regolarità negli studi universitari è fondamentale per monitorare la rapidità con cui i giovani riescono a portare a termine il proprio ciclo di studi. Si tratta però di un fenomeno molto complesso da rilevare e che ALMADIPLOMA ha cercato di misurare attraverso alcuni indicatori indiretti, pur con alcuni limiti di cui si renderà conto a breve: il numero di crediti conseguiti e la prospettiva, dichiarata dagli studenti, di terminare l'anno accademico in corso.

È noto che ogni anno di studio universitario "dovrebbe" consentire allo studente di maturare 60 crediti formativi (ogni credito, definito CFU, corrisponde a 25 ore di "lavoro", compresa la frequenza alle lezioni, le esercitazioni, lo studio a casa, ecc.). Conoscere il numero di crediti raggiunti consente quindi di valutare la velocità con cui i diplomati seguono il proprio percorso di studio. Gli intervistati hanno dichiarato di aver ottenuto, dopo un anno dal diploma, 35 crediti formativi (in media): gli studenti dei licei si dimostrano i più brillanti (in un anno hanno ottenuto in media circa 38 crediti), seguiti dai colleghi degli istituti tecnici (31 crediti). Faticano decisamente a tenere il passo i diplomati degli istituti professionali, che hanno maturato "solo" 23 CFU (Fig. 10).

Fig. 10 *Diplomati 2012 e 2010 iscritti all'università: crediti formativi conseguiti per tipo diploma*



Gli studenti migliori all'uscita dalla scuola secondaria superiore, in termini di votazioni, si dimostrano i più "in gamba" anche all'università, ottenendo infatti in media 39 crediti contro i 30 dei colleghi che hanno ottenuto un voto inferiore alla media.

Tra i diplomati del 2010 il numero di crediti formativi conseguiti è, ovviamente, più elevato, visto il più ampio intervallo di tempo trascorso dal conseguimento del diploma: in media i CFU maturati sono 116; anche in tal caso sono i diplomati liceali ad aver ottenuto più crediti (120, rispetto ai 110 dei diplomati tecnici e ai 96 di quelli professionali, che però sono in proporzione più impegnati in attività lavorative). Anche in questo caso sono i diplomati con le migliori votazioni ad ottenere più crediti: 120 contro 109 dei colleghi meno bravi.

Come è naturale, chi si è immatricolato subito dopo il diploma fino ad oggi ha accumulato più crediti (121) rispetto a chi ha preso tempo prima di iscriversi all'università (64). La valutazione del numero di crediti raggiunti da chi ha scelto di immatricolarsi subito ad un corso di studio universitario fornisce di certo una misura più precisa della "regolarità" negli studi. Resta però vero che, al momento dell'intervista, i ragazzi hanno ancora a disposizione un'intera sessione di esami prima di concludere l'anno accademico in corso; elemento, questo, imprescindibile al fine di una corretta interpretazione.

Per ovviare al limite appena menzionato, quest'anno è stata chiesta, per la prima volta, ai ragazzi una valutazione circa l'ipotesi di terminare l'anno accademico di attuale iscrizione nei tempi prestabiliti (ovvero maturando tutti i crediti formativi previsti).

La maggior parte (68%) dei diplomati del 2012 ritiene di terminare l'anno accademico in corso. Quota che resta sostanzialmente invariata anche tra i diplomati del 2010 (66%) e del 2008 (67%).

Area disciplinare di iscrizione

Oltre un quinto dei diplomati del 2012 iscritti all'università ha optato per un corso di laurea nell'area umanistica (la percentuale sale al 26% tra i diplomati professionali); il 21% ha invece scelto un percorso nell'area economico-sociale (quota che sale al 32% tra i ragazzi degli istituti tecnici) mentre il 20% si è orientato verso una laurea in ingegneria o architettura (il valore sale al 24,5% tra i diplomati degli istituti tecnici e scende al 6% tra i professionali).

Analogamente, tra i colleghi diplomati del 2010 poco più di un quinto ha scelto un corso di laurea nell'area umanistica (la percentuale è pari al 23% fra i diplomati professionali), il 19% in

quella economico-sociale (quota che sale al 32% tra i tecnici), mentre il 15% si è rivolto a un corso in ingegneria o architettura (il valore raggiunge il 19,5% fra i diplomati tecnici).

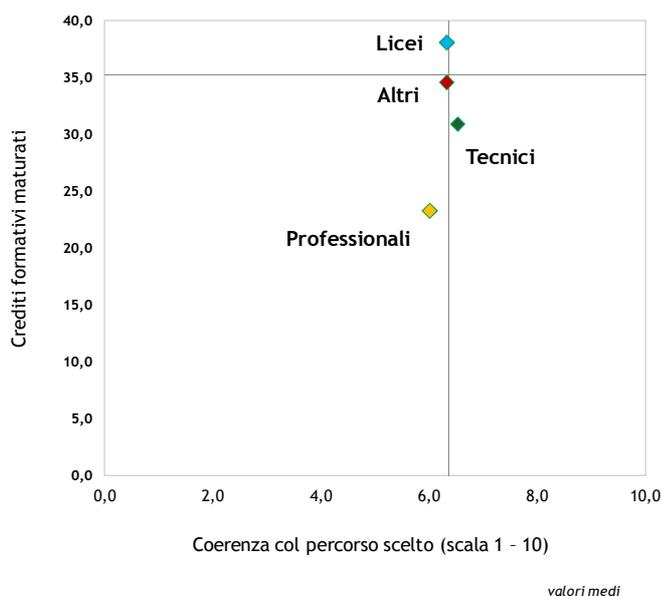
Il percorso universitario scelto incide, anche se non tanto quanto ci si poteva attendere, sul risultato ottenuto in termini di CFU: per il complesso degli iscritti all'area economica-sociale e a quella umanistica il numero medio di crediti conseguiti dai diplomati 2012 è pari a 38, seguito dagli iscritti all'area giuridica (37 CFU). Gli iscritti nell'area scientifica si fermano a 31 crediti formativi conseguiti (sempre mediamente). Resta comunque vero che, in ognuna delle aree disciplinari esaminate, i liceali si confermano sempre i più brillanti. Tra i diplomati del 2010 la distribuzione dei crediti formativi maturati a seconda del percorso disciplinare intrapreso conferma il quadro esposto relativamente alla classe del 2012.

Coerenza tra corso di laurea scelto e diploma

La corrispondenza tra percorso universitario prescelto e diploma di scuola secondaria conseguito è misurata grazie ad una specifica domanda rivolta agli intervistati ("su una scala da 1 a 10 -dove 1=per niente e 10=moltissimo- quanto è coerente con il tuo titolo di studio il corso di laurea cui sei attualmente iscritto?"). Il livello di coerenza risulta sufficiente ma non particolarmente elevato, dal momento che la votazione media è pari a 6,4 tra i diplomati del 2012 e a 6,3 tra i colleghi del 2010. Tra l'altro non si rilevano particolari differenze né a livello di genere né tra i tipi di diplomi considerati, salvo per quello professionale, dove il giudizio a tre anni non raggiunge la sufficienza (in media 5,7).

Se si considerano, simultaneamente, coerenza diploma-percorso universitario e numero medio di crediti formativi maturati, si nota che a valori più elevati del primo corrispondono generalmente valori più elevati anche per il secondo (*Fig. 11*). In sostanza, come ci si poteva attendere, la scelta di un corso di laurea affine agli studi secondari superiori facilita la riuscita universitaria: infatti, non a caso, il numero medio di crediti formativi conseguiti, ad un anno dal diploma, è pari a 31 tra quanti dichiarano che il percorso universitario non è assolutamente coerente con il tipo di diploma conseguito; cresce fino a 37 tra quanti, all'opposto, hanno scelto un percorso universitario strettamente coerente col proprio diploma. L'analisi per tipo di diploma conferma ancora una volta la migliore collocazione dei liceali rispetto, in particolare, ai colleghi dei professionali.

Fig. 11 *Diplomati 2012 iscritti all'università: coerenza col percorso universitario scelto e crediti formativi conseguiti*



Frequenza alle lezioni universitarie

Oltre i tre quarti dei diplomati del 2012 iscritti all'università frequentano regolarmente le lezioni, anche se ciò risulta per ovvi motivi strettamente collegato al percorso universitario intrapreso: la maggioranza (89,5 e 85%) degli iscritti nell'area medica o ad ingegneria frequenta regolarmente le lezioni mentre, all'estremo opposto, chi frequenta corsi nell'area giuridica è meno propenso a partecipare regolarmente alla didattica (la percentuale, seppure elevata, scende al 66%). Complessivamente, il 14% decide di seguire solo alcuni corsi, seppure regolarmente; è invece davvero modesta la percentuale di diplomati che decide di seguire solo alcuni corsi e saltuariamente (4,5%), così come quella che resta completamente al di fuori delle aule universitarie (1%).

Anche tra i diplomati del 2010 la frequenza alle lezioni è strettamente connessa al tipo di percorso universitario intrapreso. È però interessante rilevare, che col trascorrere del tempo, tendenzialmente diminuisce la percentuale di studenti che decide di seguire con costanza le lezioni: la quota di chi dichiara di

frequentarle regolarmente scende al 70%, mentre sale al 20% quella di chi decide di partecipare solo ad alcuni corsi, ma regolarmente. Resta comunque ancora molto bassa la percentuale di chi sceglie di non seguire in alcun modo le lezioni (1,5%).

Esperienze di lavoro durante gli studi universitari

Interessante rilevare che, tra coloro che si dichiarano iscritti ad un corso di laurea, solo una minima parte (1% ad un anno, 2% a tre anni e 5% a cinque anni dal diploma) può essere definita a tutti gli effetti lavoratore-studente, in quanto impegnata in attività lavorative a tempo pieno per almeno la metà del periodo degli studi. Tale quota è più elevata solo tra i diplomati degli istituti professionali.

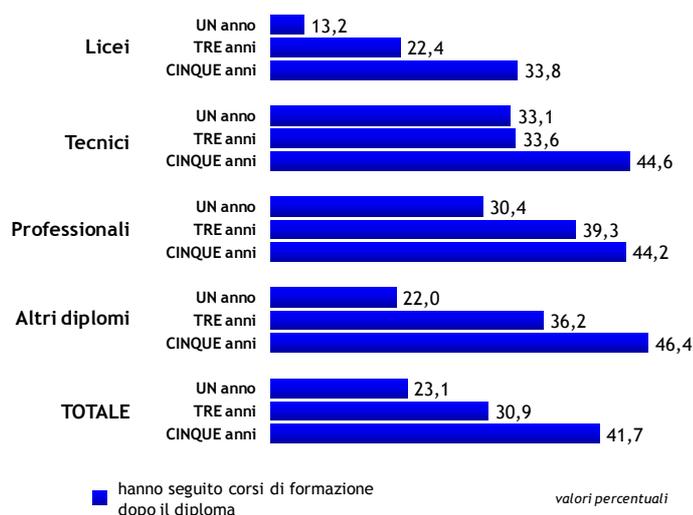
A questi si associano altri 17 diplomati su cento (dato ad un anno; diventa 25 a tre anni e 29 a cinque) che dichiarano di svolgere attività lavorative -meno impegnative- affiancate allo studio, che resta per loro l'impegno principale (sono stati definiti studenti-lavoratori). Non si rilevano significative differenze a livello di tipo di diploma.

Ne deriva che ben 82 iscritti su cento (73% a tre anni e 65% a cinque anni) dichiarano di non lavorare. È evidente che le esperienze lavorative sono procrastinate nel tempo: in particolare, il primo anno di università è utile in particolar modo per ambientarsi, tanto che lo studio costituisce la principale attività dei diplomati.

1.6. Partecipazione ad attività di formazione non universitaria

Quasi un diplomato su quattro si è dedicato, nel corso del primo anno successivo al conseguimento del titolo, ad almeno un'attività di formazione professionale, e tra questi ben il 38% risulta comunque iscritto all'università (dei restanti, il 55% ha deciso di non proseguire la formazione universitaria, mentre il 7% ha iniziato un percorso di studio terziario, interrotto però subito dopo). È verosimile che i diplomati sentano l'esigenza di continuare a formarsi, indipendentemente dalla scelta operata al momento del conseguimento del titolo secondario (immediato inserimento nel mercato del lavoro o prosecuzione della propria formazione con l'iscrizione ad un corso universitario). La partecipazione ad attività formative coinvolge in misura più consistente i diplomati degli istituti tecnici (33%) e professionali (30%), rispetto ai liceali (13%), ma questo è giustificabile se si considera che tra questi ultimi è decisamente più consistente la quota di giovani che decide di iscriversi all'università.

Fig. 12 *Diplomati 2012, 2010 e 2008: partecipazione ad attività di formazione non universitaria per tipo di diploma*



A tre anni dal diploma la quota di chi decide di proseguire la formazione non universitaria cresce ulteriormente (Fig. 12); infatti, il 31% dei diplomati del 2010 dichiara di aver seguito un corso di qualificazione professionale (+8 punti percentuali rispetto a quando furono intervistati ad un anno). Tra questi il 49% è iscritto all'università (il 43% è ancora impegnato in un corso di laurea triennale; il restante 6% è invece già iscritto ad uno di secondo livello), mentre un ulteriore 39% ha terminato gli studi dopo il diploma. Sono ancora una volta i diplomati degli istituti professionali (39%) e tecnici (34%) a frequentare attività di formazione professionale; i liceali sono invece i meno coinvolti (22%), per i motivi ricordati poco sopra.

A cinque anni la quota di diplomati che dichiara di aver partecipato ad attività formative non universitarie lievita fino a sfiorare il 42%. Quota questa che raggiunge il 45% tra i diplomati tecnici e il 44% tra quelli professionali.

Numerose le attività formative intraprese: stage in azienda, corsi di formazione (compresi quelli dell'istruzione e formazione tecnica superiore-ITS) e tirocini necessari all'iscrizione all'albo professionale.

1.7. Caratteristiche del lavoro svolto

Indipendentemente dall'impegno in attività formative, ad un anno dal conseguimento del titolo risultano occupati 27 diplomati su cento: come era naturale attendersi, questa percentuale raggiunge il suo massimo in corrispondenza dei diplomati professionali (36%), mentre tocca il minimo tra i liceali (20%).

A tre anni dal titolo la percentuale di occupati cresce al 42,5% (+9 punti rispetto alla rilevazione, sul medesimo collettivo, del 2010 ad un anno), oscillando tra il 59% dei diplomati professionali e il 28 dei liceali.

A cinque anni dal diploma il 57% dei rispondenti risulta occupato (era il 47% quando furono intervistati a tre anni e il 38 ad uno), quota che raggiunge il 71% fra i diplomati professionali.

Tempi di ingresso nel mercato del lavoro

Nelle schede predisposte si è deciso di prendere in esame anche i tempi di ingresso nel mercato del lavoro, pur se consapevoli dei limiti che l'intervallo di osservazione impone. Un solo anno dal conseguimento del titolo è infatti un periodo troppo circoscritto per trarre valutazioni affidabili e particolareggiate circa la transizione dalla scuola secondaria al mercato del lavoro, anche perché la valutazione dei tempi di inserimento è per definizione circoscritta ai soli diplomati occupati. Per tali motivi, nonostante nelle schede il dato sia presente in tutti i collettivi esaminati, si rende qui conto dei risultati raggiunti dai soli diplomati del 2008: in media gli intervistati dichiarano di attendere quasi 7 mesi prima di iniziare a cercare lavoro (è verosimile che il periodo estivo freni ogni entusiasmo nella ricerca di un impiego). Le differenze tra le tipologie di diploma considerate sono elevate: i liceali ritardano ulteriormente l'avvio della ricerca di un lavoro (aspettando in media addirittura un anno), mentre i colleghi degli istituti professionali iniziano prima (dal diploma trascorrono oltre 3 mesi); quasi 6 mesi attendono invece i diplomati tecnici.

Se si considera il tempo trascorso tra inizio della ricerca e reperimento di un impiego, i diplomati devono attendere solo 3 mesi prima di trovare lavoro. Ai diplomati degli istituti professionali occorre invece, mediamente, un altro mese prima di riuscire a trovare un impiego.

Tipologia del lavoro e diffusione del part-time

Nel complesso (*Fig. 13*), le *attività stabili* (ovvero i contratti a tempo indeterminato e le attività autonome effettive) coinvolgono il 13% degli occupati ad un anno; come ci si poteva attendere tale

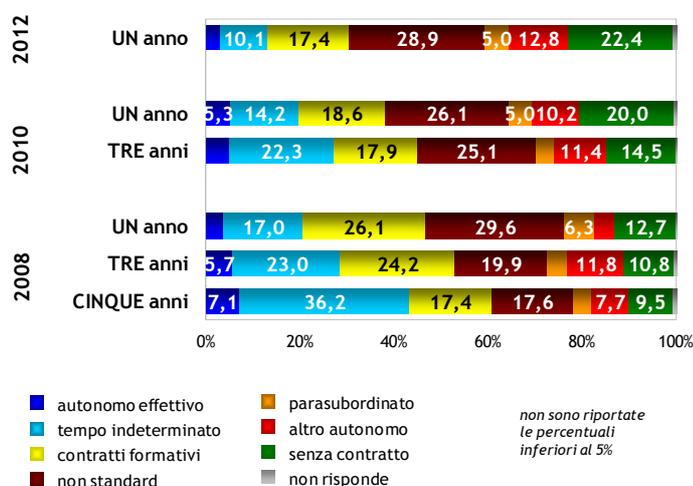
quota risulta più elevata tra i diplomati tecnici e professionali (16% per entrambi), rispetto a quelli del liceo (7,5%).

Il 17% dei diplomati occupati dichiara invece di essere stato assunto con un contratto di inserimento o di apprendistato; sono soprattutto i diplomati degli istituti tecnici (26%) e professionali (21%) a contare su tali tipi di *contratti formativi*.

Il lavoro *non standard* (composto da contratti a tempo determinato, lavoro a chiamata nonché altri contratti a termine) è però la tipologia di attività più diffusa tra i diplomati del 2012 e coinvolge il 29% di coloro che lavorano. Tale quota raggiunge il valore massimo tra i diplomati professionali (38%).

Sono molto diffusi anche gli *altri contratti autonomi*, che riguardano il 13% degli occupati, e il *lavoro senza contratto*, che coinvolge ben il 22% dei diplomati. In entrambi i casi, tali percentuali raggiungono il valore massimo (27 e 33%, rispettivamente) tra i liceali; ciò è giustificato dal fatto che i diplomati dei licei svolgono soprattutto attività occasionali, saltuarie, che coniugano con l'impegno principale, quello universitario.

Fig. 13 *Diplomati 2012, 2010 e 2008 occupati: tipologia dell'attività lavorativa per tipo di diploma*



Anche tra coloro che risultano impegnati esclusivamente in un'attività lavorativa la tipologia di attività più diffusa risulta essere il lavoro non standard, che coinvolge il 32% degli occupati (in particolare si tratta di contratti a tempo determinato, che

interessano il 21% degli occupati). All'interno di questo gruppo di diplomati la quota di assunti con contratti formativi aumenta notevolmente, raggiungendo il 26% dei diplomati. D'altra parte, il lavoro stabile riguarda 17,5 diplomati occupati su cento (si ricorda che restano esclusi coloro che coniugano studio e lavoro): 14 impegnati in contratti a tempo indeterminato, la restante quota in attività autonome effettive. Resta ancora alta la quota di chi non ha un contratto regolare (14% per il totale dei diplomati, in particolare 19% fra i liceali).

A tre anni dal diploma il lavoro stabile riguarda 27 diplomati su cento, che lavorino soltanto o siano impegnati anche nello studio (in aumento di oltre 7 punti percentuali rispetto all'indagine a un anno sui diplomati del 2010), soprattutto grazie alla diffusione dei contratti a tempo indeterminato che caratterizzano 22 occupati su cento. Sono soprattutto i diplomati degli istituti tecnici e professionali a contare su un impiego stabile (in particolare risultano assunti con un contratto a tempo indeterminato: 32 e 37%, rispettivamente).

Il lavoro *non standard* coinvolge invece il 25% del complesso degli occupati a tre anni (erano il 26% nell'indagine del 2011, ad un anno dal diploma): contribuiscono a comporre tale percentuale soprattutto gli assunti con contratto a tempo determinato (13%) e i lavori a chiamata (10%). In tal caso sono in particolare i liceali a dichiarare di lavorare con un contratto non standard (28%).

Il 18% dei diplomati (stessa quota ad un anno) dichiara di essere stato assunto con un contratto di inserimento o di apprendistato, quota superiore alla media sia per i professionali (25%) che per i tecnici (22%), ma che si ferma al 6% fra i liceali. L'11% (1 punto in più rispetto all'indagine ad un anno) ha un altro contratto di tipo autonomo; tipologia molto diffusa soprattutto fra i liceali (25%). Infine, la restante quota, pari al 14,5% (in diminuzione di oltre 5 punti percentuali rispetto all'indagine del 2011, ad un anno dal titolo), lavora senza alcuna regolamentazione contrattuale; in tal caso si tratta soprattutto di diplomati liceali (25%) che ancora a tre anni decidono sovente di studiare ritagliandosi comunque un po' di tempo per lavorare.

Considerando ancora una volta coloro che lavorano esclusivamente, il contratto a tempo indeterminato risulta essere quello più diffuso, con il 31% dei diplomati (in aumento di circa 10 punti percentuali tra uno e tre anni dal titolo). Aumenta anche la quota di contratti formativi (che raggiunge il 26%) mentre si riducono quelle relative ai contratti non standard (21%) e a coloro che lavorano senza alcun contratto (8%).

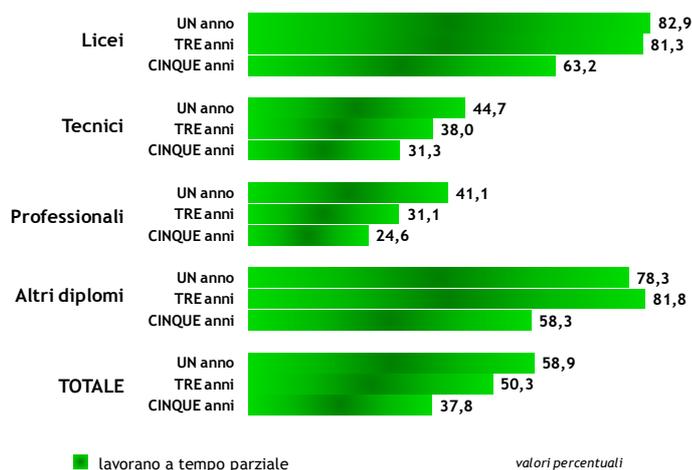
A cinque anni dal diploma l'area del lavoro stabile coinvolge, complessivamente, il 43% diplomati, 22 punti in più rispetto a quando furono intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo. Il grande balzo in avanti è dovuto in particolar modo all'aumento del contratto a tempo indeterminato, lievitato di ben 19 punti percentuali, raggiungendo il 36% dei diplomati a cinque anni. Oltre la metà dei diplomati tecnici può vantare questo tipo di contratto (la quota di lavoratori stabili è pari a 53 diplomati su cento); elevata stabilità si rileva anche tra i diplomati professionali (43%), mentre tra i colleghi liceali si ferma al 20%.

La quota di diplomati assunti con contratti formativi diminuisce di 9 punti rispetto a quanto rilevato ad un anno e coinvolge il 17% dei ragazzi, mentre solo il 4% ha, ancora a cinque anni, un contratto parasubordinato. Tra uno e cinque anni il lavoro non standard diminuisce di 12 punti percentuali (dal 30 al 18%); questa importante diminuzione si registra soprattutto fra i diplomati tecnici e professionali, dove il calo è pari a 16 e 7, rispettivamente. Ciò è legato, come si è visto, al corrispondente aumento del lavoro stabile. Importante rilevare che nello stesso periodo è diminuita anche la quota di coloro che lavorano senza contratto (-3,5 punti percentuali, dal 13 al 9,5%). Tra i liceali, però, pur registrandosi un apprezzabile decremento dei lavoratori senza contratto, l'area del lavoro non regolamentato è ancora elevata (20%).

Se consideriamo ancora una volta coloro che lavorano solamente, il quadro generale migliora ulteriormente; in particolare cresce fino al 53% la proporzione di stabili, mentre scende fino al 5% la quota di chi non ha un contratto di lavoro.

Il lavoro a tempo parziale coinvolge il 59% degli occupati ad un anno: tale quota sale considerevolmente, come ci si poteva attendere, fino all'83% tra i liceali, mentre scende al 41% tra i diplomati professionali (*Fig. 14*). A tre anni dal diploma la diffusione del lavoro a tempo parziale è pari al 50%; il part-time è ancora una volta più diffuso fra i liceali (81%) rispetto ai colleghi dei percorsi professionali (31%). A cinque anni, infine, il peso del lavoro part-time si riduce apprezzabilmente, interessando il 38% dei diplomati. Probabilmente, il progressivo inserimento nel mercato del lavoro (anche da parte di chi si era, inizialmente, dedicato agli studi), nonché la maggiore strutturazione in azienda, esercitano un effetto significativo sul risultato qui evidenziato. Anche in virtù di queste considerazioni, risulta ancora molto "popolare" fra i liceali (63%), mentre è di fatto dimezzato (31%) fra i diplomati tecnici e pari al 25% fra i professionali.

Fig. 14 *Diplomati 2012, 2010 e 2008 occupati: diffusione del part-time per tipo di diploma*



Caratteristiche dell'azienda: settore e ramo di attività economica

L'attività nel settore pubblico risulta decisamente poco diffusa tra i diplomati di scuola secondaria superiore: ad un anno dichiarano infatti di lavorarvi 9 diplomati su cento, a tre anni sono 8 e a cinque 9,5 su cento. A livello di tipo di diploma le tendenze non sono chiare e univoche nel tempo.

Oltre tre occupati su quattro, ad un anno dal diploma, sono inseriti in un'azienda che opera nel settore dei servizi (il settore predominante è quello del commercio, 30%); 14 su cento lavorano invece nell'industria (in particolare quella metalmeccanica ed edilizia, 4% in entrambi i casi), mentre è decisamente contenuta la quota di chi lavora nell'agricoltura (circa 3%).

Interessanti risultano le differenze a livello di percorso di studio compiuto. I diplomati dei licei sono ampiamente assorbiti dal settore dei servizi (vi opera ben l'87% degli occupati): in particolare, il 28% lavora nel commercio, il 20% nei servizi sociali e personali e il 17% nei servizi ricreativi e culturali. I diplomati degli istituti tecnici sono invece consistentemente assorbiti dall'industria (21%), in particolare dall'edilizia (6,5%). Il ramo che accoglie il maggior numero di tecnici occupati resta comunque il commercio, con il 27% di inserimenti. Infine, anche tra i colleghi degli istituti professionali è

più consistente della media la quota di chi lavora nell'industria (18%), in particolare nella metalmeccanica (7%); anche in questo caso il commercio resta comunque il ramo predominante (43%).

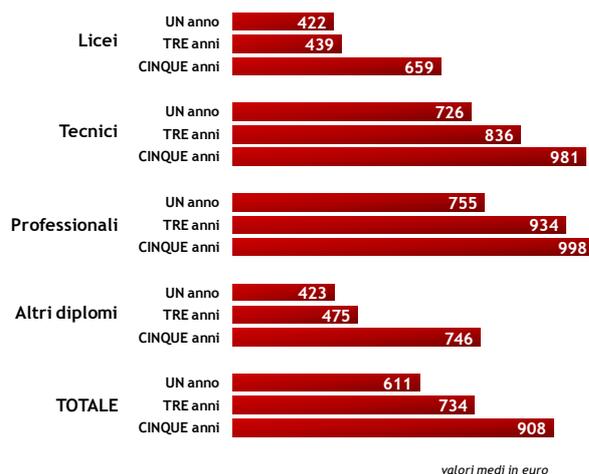
A tre e cinque anni dal diploma il settore dei servizi perde il proprio peso, pur restando ampiamente diffuso. A tre anni quasi i tre quarti degli occupati lavorano nel settore dei servizi, 22 su cento nell'industria e solo due occupati su 100 nell'agricoltura. Approfondendo l'analisi a livello di percorso di studio, emerge che la stragrande maggioranza dei liceali (87,5%) è occupata nel settore dei servizi, soprattutto nei rami del commercio (29%), dei servizi ricreativi, culturali e di quelli sociali e personali (21% e 14%, rispettivamente); mentre il 7% è assorbito dall'industria. La quota di diplomati tecnici e professionali impiegata nel settore dell'industria, in particolare in quello metalmeccanico, è invece più elevata rispetto alla media (30% e 27%, rispettivamente); per entrambe le tipologie, comunque, il ramo più rappresentato resta il commercio.

Per quanto riguarda i diplomati a cinque anni, larga parte dichiara di svolgere la propria attività nell'ambito dei servizi: tale quota, complessivamente pari al 68,5%, cresce fino a superare il 79% tra i liceali, mentre resta al di sotto della media fra i diplomati tecnici e professionali. In tutti i casi, è sempre il commercio il ramo in cui si concentra la maggior parte degli occupati. Il settore dell'industria, invece, assorbe il 22% degli occupati, anche se tra i diplomati professionali la percentuale cresce fino a superare il 27. Ne deriva che il 4% degli occupati ha trovato un impiego nel settore agricolo.

Retribuzione

I diplomati del 2012 che lavorano guadagnano in media 611 euro mensili netti (*Fig. 15*). Sono i diplomati degli istituti professionali a dichiarare le retribuzioni più consistenti (755 euro), seguiti da quelli delle scuole tecniche (726 euro); fanalino di coda i diplomati liceali (422 euro). Il divario di genere è consistente, pari al 42% a favore dei maschi: le ragazze guadagnano infatti 508 euro contro i 721 dei ragazzi. Questo divario si presenta in misura più o meno consistente in tutti i percorsi di studio: raggiunge il massimo tra i professionali (+50% a favore dei ragazzi), il minimo tra i liceali (+18%). È ovvio che le retribuzioni, decisamente contenute, soprattutto dei liceali e delle femmine, sono legate al tipo di attività lavorativa svolta (si ricorda, ancora una volta, frequentemente saltuarie e a tempo parziale).

Fig. 15 *Diplomati 2012, 2010 e 2008 occupati: guadagno mensile netto per tipo di diploma*



Circoscrivendo allora, più opportunamente, l'analisi ai soli diplomati che lavorano a tempo pieno (senza essere contemporaneamente impegnati nello studio universitario), il quadro che si delinea muta radicalmente: il guadagno complessivo lievita fino a sfiorare i 916 euro. Ma sono soprattutto i liceali a trarne il maggior beneficio: il guadagno infatti raddoppia raggiungendo 849 euro; per i professionali la retribuzione lievita fino a 946 euro mentre si raggiungono i 932 euro tra i colleghi tecnici. Le differenze di genere, pur rimanendo significative, si riducono notevolmente fino al 17% e risultano confermate anche a livello di diploma, con la sola eccezione dei liceali, dove le ragazze guadagnano il 10% in più dei compagni.

A tre anni dal conseguimento del titolo il guadagno mensile netto dei diplomati è complessivamente pari a 734 euro, con un aumento, del 6%, tra uno e tre anni (la retribuzione dei diplomati del 2010 a un anno era di 693 euro). Differenze retributive si riscontrano anche all'interno dei vari percorsi di studio: come ad un anno, guadagni più elevati sono associati ai diplomati professionali e tecnici (rispettivamente 934 e 836 euro), mentre livelli retributivi nettamente inferiori alla media si riscontrano ancora tra i liceali (439 euro).

Anche a tre anni le differenze di genere sono elevate: i maschi guadagnano infatti il 44% in più delle loro colleghe. Ma ancora una

volta, se si considerano giustamente coloro che non studiano e lavorano a tempo pieno, la situazione cambia notevolmente: il reddito medio complessivo raggiunge i 1.063 euro, con un aumento del 9% rispetto alla rilevazione di 2 anni fa. Anche in questo caso le differenze di genere si attenuano (sono "solo" del 16%), pur rimanendo sempre a favore dei maschi.

A cinque anni dal conseguimento del titolo il guadagno mensile dei diplomati è pari in media a 908 euro. Guadagni più elevati sono associati ai diplomati professionali (998 euro) e tecnici (981 euro), mentre i liceali si confermano al di sotto della media (659 euro). I maschi guadagnano il 32% in più delle colleghe (1.040 euro contro 788). Le retribuzioni sono in aumento del 16% delle femmine e il 18 dei maschi rispetto all'indagine 2009 (ovvero ad un anno dal titolo). Ma, anche in questo caso, le differenze tra maschi e femmine si attenuano considerevolmente se si considerano i soli diplomati che lavorano a tempo pieno, senza studiare all'università: complessivamente, il divario si ferma al 15%, pur sempre a favore dei maschi (1.213 euro contro 1.059 delle femmine). Tale divario si accentua però in misura significativa tra i professionali, dove i maschi guadagnano il 22% in più delle femmine.

Soddisfazione per il lavoro svolto

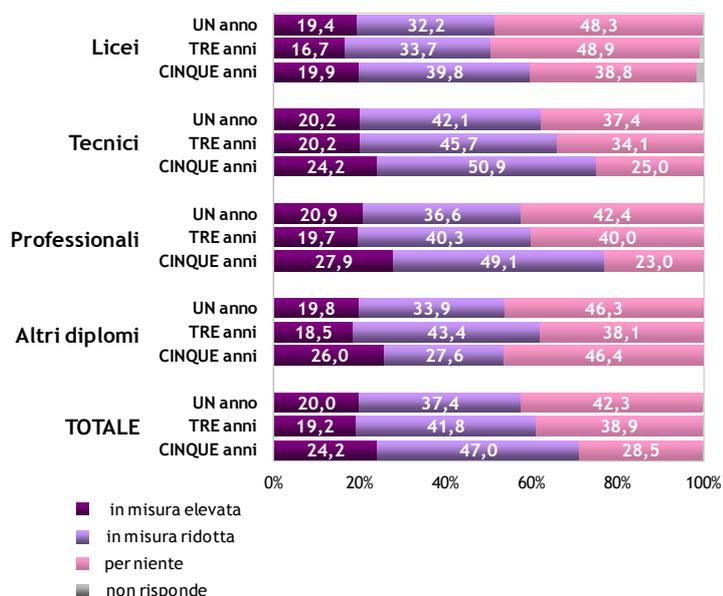
Indipendentemente dal trascorrere del tempo dal conseguimento del titolo, la soddisfazione registrata per il lavoro è, in generale, abbastanza elevata (voto medio pari a 7 su una scala 1-10). Non si rilevano differenze elevate né a seconda del tipo di diploma (leggermente più soddisfatti tecnici e professionali) né a seconda del genere o del voto di diploma.

Fra i numerosi aspetti, di soddisfazione dell'attività lavorativa, analizzati a cinque anni dal titolo si notano differenze consistenti: i diplomati si dichiarano particolarmente appagati dai rapporti con i colleghi (7,8), dal luogo di lavoro (7,4) e dall'indipendenza o autonomia (7,3). Di contro, gli aspetti meno graditi non raggiungono nemmeno la sufficienza e sono la coerenza con gli studi fatti (5,5), le prospettive di carriera (5,6) e di guadagno (5,9). Anche in questo caso sono i diplomati professionali ad esprimere maggiore gratificazione: concedono infatti la piena sufficienza a tutti gli aspetti esaminati (con le sole eccezioni per prospettive di carriera e coerenza con gli studi, che "sfiorano" la sufficienza).

Corrispondenza tra diploma conseguito e attività lavorativa svolta

Ad un anno dal termine degli studi, 20 diplomati su cento dichiarano di utilizzare le competenze acquisite durante il percorso di studi in misura elevata, mentre per 37 su cento l'utilizzo è più contenuto; ne deriva che 42 occupati su cento ritengono di non sfruttare assolutamente le conoscenze apprese nel corso della scuola secondaria superiore (Fig. 16). Sono in particolare i diplomati liceali, per ragioni note, a non utilizzare ciò che hanno appreso a scuola (48%, contro il 42 e 37% rilevato, rispettivamente, tra diplomati professionali e tecnici).

Fig. 16 *Diplomati 2012, 2010 e 2008 occupati: utilizzo delle competenze acquisite con il diploma per tipo di diploma*



Il quadro fin qui delineato tende generalmente a migliorare nel passaggio da uno a tre e cinque anni dal titolo. In particolare, a tre anni il 19% dei diplomati dichiara di utilizzare le competenze acquisite durante la scuola secondaria in misura elevata, mentre il 42% dichiara di farne un utilizzo ridotto; il 39%, infine, ritiene di non sfruttare per nulla le conoscenze apprese a scuola. Anche in questo caso i diplomati professionali e tecnici sfruttano maggiormente ciò che hanno appreso nei rispettivi percorsi di

studio; i liceali perciò sono ancora una volta quelli che hanno di più la sensazione di non sfruttare ciò che hanno studiato (49%).

A cinque anni, infine, 24 occupati su cento utilizzano le competenze acquisite durante il percorso di studi in misura elevata, mentre 47 su cento dichiarano un utilizzo contenuto; i restanti 28,5 diplomati su cento sostengono di non applicare le conoscenze apprese nel corso della scuola superiore. A livello di tipo di diploma si confermano le tendenze esplicitate sopra.

Se si considerano i diplomati che lavorano esclusivamente e a tempo pieno, aumenta tendenzialmente la quota di chi utilizza le competenze in misura elevata (a uno e tre la percentuale è pari al 22%; a cinque anni è del 30%) e diminuisce quella di chi non le sfrutta in alcun modo (31% ad un anno, 30% a tre anni e 18 a cinque anni). Queste variazioni, anche se con peso differente, sono confermate per tutti i tipi di diploma e per tutti i collettivi esaminati.

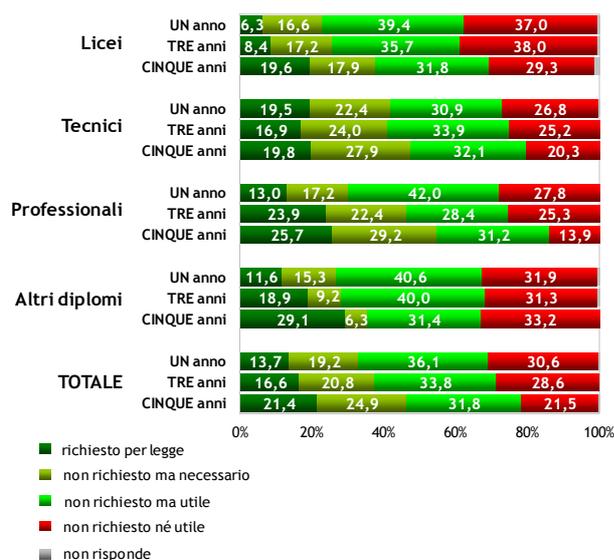
Per ciò che riguarda la richiesta del diploma per l'esercizio dell'attività lavorativa, solo il 14% degli occupati ad un anno dal titolo dichiara che il titolo è richiesto per legge, cui si aggiungono altri 19 diplomati su cento che ritengono il titolo non richiesto per legge ma di fatto necessario (entrambe le quote sono più consistenti, e pari a 19,5 e 22%, tra i diplomati tecnici; *Fig. 17*). Ancora, il diploma conseguito risulta utile per 36 occupati su cento (per i professionali si tratta del 42%) mentre il titolo non viene considerato né richiesto né tantomeno utile per 31 occupati su cento (tale quota sale al 37% tra i liceali).

A tre anni, invece, il 17% dei diplomati dichiara che il diploma è richiesto per legge per l'esercizio della propria attività lavorativa (la quota sale a 24 per i professionali); altri 21 occupati su cento ritengono il titolo non richiesto per legge ma di fatto necessario. Inoltre, il diploma risulta utile per il 34% degli occupati, mentre è considerato né richiesto né tantomeno utile per 29 occupati su cento; come ci si poteva attendere, sono ancora i liceali, più degli altri e nella misura del 38%, a non riconoscere alcuna utilità del diploma per la propria attività lavorativa.

Il 21% degli occupati a cinque anni dal diploma dichiara che il titolo è richiesto per legge per l'esercizio della propria attività lavorativa, per altri 25 diplomati su cento il titolo non è richiesto per legge ma di fatto necessario. Ancora, il diploma risulta utile per 32 occupati su cento mentre non è considerato né richiesto né tantomeno utile per 21,5 occupati su cento. Sono i diplomati professionali a dichiarare, in misura più consistente (26%), che il titolo è richiesto per legge. All'opposto, i liceali, più degli altri e nella

misura del 29%, non ritengono che il diploma sia utile nello svolgimento del proprio lavoro.

Fig. 17 *Diplomati 2012, 2010 e 2008 occupati: richiesta del diploma per l'attività lavorativa per tipo di diploma*



Ancora in questo caso, se si considerano coloro che lavorano a tempo pieno, senza essere contemporaneamente impegnati nello studio, la richiesta per legge del titolo aumenta di 8 punti percentuali ad un anno e di 5 punti sia a tre anni che a cinque anni, mentre diminuisce l'inutilità del diploma nell'esercizio del lavoro, che risulta pari al 19% sia ad uno che a tre anni e al 12% a cinque anni. Anche per tipo di diploma, seppur con diversa entità, si rilevano analoghe variazioni.

2. NOTE METODOLOGICHE

Le elaborazioni di seguito presentate, riferite a 292 Istituti con diplomati nel 2012 (214 se ci si riferisce ai diplomati 2010 e 86 a quelli del 2008) coinvolti nel Progetto ALMADIPLOMA e partecipanti all'indagine sugli esiti occupazionali, utilizzano in modo integrato i dati amministrativi forniti dagli Istituti stessi, le informazioni raccolte alla vigilia della conclusione degli studi di secondo livello e tutte le informazioni relative alla condizione occupazionale e formativa dei diplomati, rilevata ad uno, tre e cinque anni dal conseguimento del titolo di studio.

2.1. Fonti dei dati

La documentazione del presente volume riguarda:

- tutti i diplomati (37.997 a un anno, 25.035 a tre anni e 9.726 a cinque anni) per la sezione 1 delle schede (che quindi non sono oggetto della procedura di ponderazione). Le informazioni provengono dagli archivi amministrativi degli Istituti;

- i diplomati intervistati (7.098 a un anno, 3.653 a tre anni e 1.505 a cinque anni), per le rimanenti sezioni elaborate, in particolare per tutte le informazioni relative agli esiti occupazionali e formativi. Fanno eccezione le variabili relative alla valutazione dell'esperienza scolastica resa alla vigilia del diploma e le intenzioni manifestate circa la prosecuzione della formazione attraverso l'iscrizione ad un corso di laurea dei soli diplomati a un anno (riportate nelle sezioni 2 e 4), per le quali la fonte è l'indagine sul profilo dei diplomati.

2.2. Metodologia di rilevazione

Analogamente alla precedente indagine, la rilevazione 2013 sui diplomati del 2012, del 2010 e del 2008 è stata condotta via CAWI (*Computer Assisted Web Interview*), adattandosi così allo schema di rilevazione da tempo sperimentato con successo dal Consorzio Interuniversitario ALMALAUREA. In tal modo si è avuta la possibilità di disporre di dati sufficienti ad una esplorazione del fenomeno in esame senza alcun esborso economico (salvo i costi di sviluppo interni al Consorzio).

Alcuni istituti hanno però optato per la rilevazione censuaria: oltre a tutti gli istituti (ben 100) della regione Lazio, anche 14 con riferimento ai diplomati 2012, 7 istituti con riferimento al 2010 e 2 al 2008.

Tab. 1 Numero di diplomati coinvolti nell'indagine 2013, tasso di possesso e-mail, intervistati CAWI e tasso di risposta, per anno e tipo di diploma

Tipo di diploma	Diplomati coinvolti (v.a.)	Tasso possesso e-mail (%)	Intervistati CAWI (v.a.)	Tasso risposta CAWI (%)
<i>Diplomati 2012</i>				
Liceo classico	3.395	78,4	736	27,6
Liceo linguistico	2.324	79,2	569	30,9
Liceo scientifico	11.067	76,8	2.437	28,7
Tecnico commerciale	5.520	74,2	886	21,6
Tecnico industriale	3.012	76,7	528	22,9
Tecnico per geometri	1.719	71,8	258	20,9
Tecnico per periti aziendali ...	1.370	81,8	329	29,4
Altro diploma tecnico	2.005	77,2	335	21,7
Profess. per ind. e artig.	1.718	65,1	211	18,9
Altro diploma professionale	2.785	66,2	309	16,8
Altro diploma	3.082	73,1	500	22,2
Totale diplomati 2012	37.997	75,1	7.098	24,9
<i>Diplomati 2010</i>				
Liceo classico	1.440	77,6	233	20,9
Liceo linguistico	1.366	78,1	274	25,7
Liceo scientifico	5.640	75,1	1.038	24,5
Tecnico commerciale	4.375	74,3	567	17,4
Tecnico industriale	2.550	74,8	369	19,3
Tecnico per geometri	1.067	67,9	127	17,5
Tecnico per periti aziendali ...	1.153	79,6	243	26,5
Altro diploma tecnico	1.242	78,8	150	15,3
Profess. per ind. e artig.	1.095	62,5	102	14,9
Altro diploma professionale	2.475	63,8	220	13,9
Altro diploma	2.632	68,7	330	18,3
Totale diplomati 2010	25.035	73,0	3.653	20,0
<i>Diplomati 2008</i>				
Liceo classico	368	76,4	65	23,1
Liceo linguistico	314	86,6	71	26,1
Liceo scientifico	1.994	83,2	422	25,4
Tecnico commerciale	1.929	79,7	288	18,7
Tecnico industriale	1.195	78,1	207	22,2
Tecnico per geometri	508	73,0	38	10,2
Tecnico per periti aziendali ...	837	78,4	137	20,9
Altro diploma tecnico	313	72,8	42	18,4
Profess. per ind. e artig.	658	69,1	47	10,3
Altro diploma professionale	893	63,5	77	13,6
Altro diploma	717	71,4	111	21,7
Totale diplomati 2008	9.726	76,8	1.505	20,1

Tutti i diplomati in possesso di indirizzo di posta elettronica sono stati contattati via e-mail ed invitati a compilare il questionario sugli esiti occupazionali e formativi, ospitato sul sito web di

ALMALAUREA. La rilevazione CAWI, condotta tra settembre e l'inizio di ottobre 2013, ha previsto tre solleciti, ovvero tre ulteriori inviti alla compilazione. Il tasso di risposta raggiunto (calcolato rispetto ai diplomati con e-mail) è stato pari al 25% per i diplomati del 2012 e al 20% sia per quelli del 2010 che per quelli del 2008; *Tab.1*.

I diplomati appartenenti agli istituti che hanno optato per la rilevazione completa e che non hanno risposto alla rilevazione CAWI, sono stati tutti successivamente coinvolti anche nella rilevazione telefonica CATI (*Computer Assisted Telephone Interview*), condotta fra ottobre e novembre 2013. Al termine della rilevazione il tasso di risposta complessivo (ovviamente solo per le scuole che hanno partecipato all'indagine CAWI e CATI), è risultato pari, rispettivamente, al 68% ad un anno, al 67% a tre e al 65% a cinque anni.

I risultati raccolti nel presente volume rendono conto della sola rilevazione CAWI.

Come si nota dalla *Tab. 1*, la quota maggiore di rispondenti, per tutti i collettivi in esame, è rilevata tra i liceali, mentre i diplomati professionali risultano meno interessati a partecipare alla rilevazione.

In tutti i collettivi, inoltre, sono le femmine e i diplomati che hanno ottenuto un voto più alto all'esame di stato ad aver partecipato maggiormente alla rilevazione; le quote sono rispettivamente pari a 27,5% e 30% ad un anno (contro il 22% dei maschi e il 18% di quelli con voto basso), 22% e 25% a tre anni (contro il 18% dei ragazzi e il 15% dei diplomati con votazioni più modeste) ed infine 21,5% e 25% a cinque anni (contro il 19% dei compagni e il 15% di quelli con voto basso).

Per garantire il rispetto delle proporzioni rilevate nella popolazione di ALMADIPLOMA è stata adottata una procedura di ponderazione. Si tratta di una procedura iterativa, che rappresenta una variante del metodo RAS, che attribuisce ad ogni diplomato intervistato un "peso", in modo tale che le distribuzioni relative alle variabili oggetto del riproporzionamento siano –il più possibile– simili a quelle osservate nell'insieme dei diplomati considerati. Le variabili utilizzate in tale procedura sono: tipo di diploma (a 11 modalità), genere, voti alti/bassi. Per ottenere stime ancora più precise è stata considerata l'interazione tra la variabile tipo di diploma e le altre sopraelencate. Intuitivamente, se un intervistato possiede caratteristiche sociografiche molto diffuse nella popolazione ALMADIPLOMA, ma non nel campione, ad esso sarà attribuito un peso proporzionalmente più elevato; contrariamente, ad un intervistato con caratteristiche diffuse nel campione ma non

nel complesso della popolazione verrà attribuito un peso proporzionalmente minore²⁵.

Il questionario di rilevazione, necessariamente contenuto al fine di adattarsi al disegno di indagine, ha comunque garantito l'adeguata analisi dei principali aspetti legati agli esiti occupazionali e formativi dei diplomati. Nella prima sezione del questionario si chiede all'intervistato se dopo il titolo di scuola secondaria superiore ha deciso di proseguire ulteriormente la propria formazione iscrivendosi all'università. In caso di risposta affermativa, e solo per il questionario a uno e tre anni dal titolo, si approfondisce la tematica con quesiti legati, ad esempio, all'ateneo e all'area disciplinare scelti, al numero di crediti formativi acquisiti, alla coerenza esistente tra corso di laurea di iscrizione e diploma conseguito.

Nella seconda sezione si rileva invece la partecipazione ad attività formative diverse da quelle di tipo universitario: corsi di formazione professionale, tirocini o praticantati, stage, servizio civile nazionale volontario.

La terza sezione funge da crocevia e indirizza il successivo percorso dell'intervista a seconda che il diplomato dichiari di essere impegnato o meno in un'attività lavorativa.

La quarta sezione è dedicata agli occupati, dove si rilevano informazioni relative a: tempi di ingresso nel mercato del lavoro, tipologia contrattuale, settore pubblico o privato e ramo di attività economica dell'azienda, utilizzo nel lavoro delle competenze acquisite col titolo di scuola secondaria e richiesta formale del diploma per l'esercizio dell'attività lavorativa, soddisfazione per il lavoro svolto e retribuzione.

L'ultima sezione, infine, indaga alcuni aspetti relativi alla ricerca di un lavoro: frequenza della ricerca, disponibilità ad iniziare un lavoro qualora offerto, motivi della non ricerca di un lavoro.

Complessivamente, il questionario ad un anno è composto da 34 domande (38 domande in quello a tre anni e 47 in quello a cinque); non tutti gli intervistati, però, sono tenuti a rispondere a tutti i quesiti perché il percorso di intervista è modulato a seconda delle risposte rese dai diplomati (ad esempio, se un intervistato dichiara di non lavorare, non è tenuto naturalmente a rispondere ai quesiti relativi alle caratteristiche dell'attività lavorativa). Il percorso più breve prevede quindi solo 12 domande (17 sia a tre anni che a

²⁵ Cfr. tra gli altri, P. Ardilly, *Les techniques de sondage*, Editions Technip, 2006, Paris; W. E. Deming and F. F. Stephan, *On a least square adjustment of a sampled frequency table when the expected marginal totals are known*, in *Ann. of Math. Stat.*, 1940, 11: 427-444.

cinque), quello più lungo 31 (36 per i diplomati del 2010 e 44 per quelli del 2008).

2.3. Istituti, indirizzi e diplomi coinvolti nell'indagine

Si ritiene importante ricordare l'esistenza, nell'ambito dell'Istruzione Secondaria, degli Istituti d'Istruzione Superiore, che possono accorpate scuole nettamente diverse per offerta formativa. Inoltre i singoli Istituti, che un tempo operavano esclusivamente nella propria area disciplinare, hanno acquisito uno status che permette loro di attivare più indirizzi di studio.

Per ragioni di comparazione, le classificazioni per tipo di diploma adottate nel presente volume sono definite a partire dagli indirizzi/specializzazioni, a prescindere dall'istituto in cui è stato conseguito il titolo di studio. Sono state adottate due distinte classificazioni: una a 4 modalità e una, più dettagliata, a 11 modalità. Si rimanda al § 2.6 per la definizione dei diplomi trattati.

Considerazioni sui collettivi indagati

L'indagine 2013 ha coinvolto gli istituti con almeno il 50% di questionari compilati, dai propri diplomandi, alla vigilia dell'esame di maturità. Sono inoltre stati esclusi dalla rilevazione gli studenti privatisti, visto il loro numero, decisamente contenuto, e le caratteristiche anagrafiche e di *curriculum* particolari, decisamente particolari.

2.4. Struttura della documentazione contenuta nel volume

Il volume, per ciascuno dei collettivi esaminati, si articola in 2 sezioni²⁶:

- dati complessivi: questa sezione presenta la documentazione generale distinta per genere, voto di diploma (voti alti/bassi) e tipo di diploma (licei, tecnici, professionali, altri diplomi);
- dati distinti per tipo di diploma (licei, tecnici, professionali, altri diplomi): comprende le elaborazioni, distinte per i singoli 11 diplomi, per genere e voto di diploma (voti alti/bassi).

Gli Istituti che hanno optato per l'indagine più estesa ricevono anche le schede relative ai propri diplomati, suddivise per singolo indirizzo di studio; in tal caso le elaborazioni sono distinte solo per voto di diploma. La scelta di non presentare statistiche per genere deriva dalla considerazione che frequentemente gli indirizzi di studio

²⁶ Si rimanda al § 2.6 per la definizione di tipo di diploma e per l'elenco dei singoli diplomi analizzati.

sono fortemente caratterizzati in tal senso; la distinzione tra maschi e femmine, in tali contesti, perderebbe di significato.

2.5. Convenzioni e avvertenze

Dati mancanti e mancate risposte

Per i dati amministrativi le informazioni sono disponibili per tutti i diplomati coinvolti nella rilevazione. Per quanto riguarda le dichiarazioni rese al diploma (conferma della scelta scolastica compiuta e intenzione di proseguire gli studi), riportate solo nelle schede ad un anno dal titolo, le informazioni sono disponibili per gli studenti che hanno compilato il questionario (quasi il 90% del complesso dei diplomandi). Infine, anche le informazioni relative all'indagine sulla condizione occupazionale e formativa sono disponibili per quasi tutti i diplomati: la percentuale di mancate risposte (ovvero di persone che decidono, pur partecipando alla rilevazione, di non rispondere ad un determinato quesito) è infatti sempre pari, al più, al 2%. In tutti i collettivi esaminati, le sole variabili per le quali si rileva una quota di mancate risposte di una certa consistenza (comunque generalmente attorno al 5%) sono le attività di formazione, il guadagno e il ramo di attività economica.

Ad ogni modo, per migliorare la comprensione e la lettura delle schede, le mancate risposte non sono mai riportate: per tale motivo la somma delle percentuali visibili può essere in taluni casi inferiore a 100.

Arrotondamenti

I valori percentuali sono approssimati alla prima cifra decimale: a causa di tale arrotondamento, la somma delle percentuali è talvolta diversa da 100. Esulano naturalmente da tali considerazioni i casi in cui sono presenti mancate risposte.

Segni convenzionali

Nelle schede predisposte, il trattino "-" viene utilizzato quando il fenomeno viene rilevato, ma i casi non si sono verificati, mentre il valore percentuale 0,0 indica che il fenomeno viene rilevato e si sono verificati dei casi, ma in percentuale inferiore allo 0,05.

Il simbolo "*" indica invece che le statistiche non sono calcolate perché riferite ad un collettivo poco numeroso (inferiore a 5 unità). Nel caso in cui le statistiche non visualizzate (appunto perché inferiori a 5 unità) siano riferite ad un particolare sottoinsieme in analisi (ad esempio, i maschi), anche il corrispondente sottoinsieme

complementare è oscurato (nell'esempio citato, le femmine); ciò per tutelare la privacy dei rispondenti.

Cautele nell'interpretazione dei risultati

Come si è già detto, le schede documentano nel dettaglio tutti i collettivi con almeno 5 diplomati; pertanto, qualora il gruppo di riferimento abbia numerosità inferiore a 5 unità, sono riportati solo il numero di diplomati coinvolti nell'indagine sulla condizione occupazionale e il tasso di risposta ottenuto; le restanti statistiche sono omesse, e segnalate dal simbolo "*".

Nell'analizzare i risultati occorre comunque tenere conto della numerosità di ciascuna popolazione di riferimento: qualora il numero di diplomati considerati sia limitato, infatti, è necessario osservare più di una cautela nell'interpretazione dei risultati.

2.6. Definizioni utilizzate, indici ideati

Tipi di diploma indagati

Come è stato già ricordato in precedenza, le classificazioni per tipo di diploma adottate nel presente volume sono definite a partire dagli indirizzi/specializzazioni, a prescindere dall'istituto in cui è stato conseguito il titolo di studio. Sono state adottate due distinte classificazioni: una a 4 modalità (licei, tecnici, professionali, altri diplomi) e una, più articolata, a 11 modalità. Più nel dettaglio:

- licei: comprende liceo classico, liceo linguistico, liceo scientifico;
- tecnici: comprende tecnico commerciale, tecnico industriale, tecnico per geometri, tecnico per periti aziendali e corrispondenti in lingue estere e altri tecnici (tecnico aeronautico, agrario, nautico, per il turismo, per le attività sociali);
- professionali: comprende professionale per l'industria e l'artigianato e altri professionali (professionale per i servizi alberghieri e ristorazione; per i servizi commerciali, per i servizi commerciali e turistici, per i servizi sociali, per l'agricoltura e l'ambiente, per l'industria e le attività marinare);
- altri diplomi: comprende istituto d'arte, liceo artistico, liceo pedagogico-sociale, non elaborati singolarmente nelle schede.

Classe sociale di origine

Per la classe sociale dei diplomati si è adottato lo schema proposto da A. Cobalti e A. Schizzerotto, *La mobilità sociale in Italia*,

Bologna, il Mulino, 1994, riconfermato più recentemente in A. Schizzerotto (a cura di), *Vite ineguali. Disuguaglianze e corsi di vita nell'Italia contemporanea*, Bologna, il Mulino, 2002. La classe sociale, definita sulla base del confronto fra la *posizione socio-economica* del padre e quella della madre del diplomato, si identifica con la posizione di livello più elevato fra le due (principio di "dominanza"). Infatti, la posizione socio-economica può assumere le modalità *borghesia*, *classe media impiegatizia*, *piccola borghesia* e *classe operaia*; la borghesia domina le altre tre, la classe operaia occupa il livello più basso, mentre la classe media impiegatizia e la piccola borghesia sono sostanzialmente equivalenti (nessuna delle due domina l'altra; entrambe dominano la classe operaia e sono dominate dalla borghesia). La classe sociale dei diplomati con genitori l'uno dalla posizione piccolo-borghese, l'altro dalla posizione classe media impiegatizia corrisponde alla posizione socio-economica del padre (in questa situazione non sarebbe possibile scegliere fra la classe media impiegatizia e la piccola borghesia sulla base del principio di dominanza). Per ulteriori dettagli si rimanda al Profilo dei diplomati (disponibile anche su www.almadiploma.it/scuole/profilo/profilo2012/pdf/08_Volume2012.pdf).

Condizione occupazionale e formativa

Al fine di dare particolare rilievo alle scelte lavorative e formative compiute dopo il conseguimento del titolo, la condizione dei diplomati è presentata attraverso una suddivisione in cinque modalità: "studiano all'università", "studiano all'università e lavorano", "lavorano e non studiano all'università", "non lavorano, non studiano all'università e cercano lavoro", "non lavorano, non studiano all'università e non cercano lavoro".

È naturale che la quota di occupati è data dalla somma di chi lavora e di chi lavora e studia all'università. Analogamente, per ottenere il totale di coloro che sono iscritti ad un corso di laurea universitario occorre sommare chi lavora e studia e chi studia solamente.

Nelle elaborazioni predisposte sono considerati "occupati" i diplomati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa retribuita, purché non si tratti di un'attività di formazione (corso di formazione professionale, tirocinio/praticantato finalizzato all'iscrizione ad un albo, stage in azienda, nonché il servizio civile volontario): dalla definizione si deduce pertanto che il percepimento di un reddito è condizione necessaria ma non sufficiente per definire un diplomato occupato.

Viste tali premesse, fra i diplomati che non cercano (cercano) lavoro sono compresi coloro che non hanno un impiego, non sono iscritti ad un corso di laurea universitario e dichiarano di non cercare (cercare) un lavoro.

Tasso di occupazione e di disoccupazione

Il "tasso di occupazione (def. ISTAT-Forze di lavoro)" ottenuto dal rapporto tra gli occupati e gli intervistati, si riferisce alla definizione utilizzata dall'ISTAT nella rilevazione continua sulle Forze di lavoro. Secondo questa definizione ("meno restrittiva") sono considerati occupati tutti coloro che dichiarano di svolgere un'attività, anche di formazione, purché retribuita²⁷.

Il tasso di disoccupazione è stato calcolato seguendo l'impostazione utilizzata dall'ISTAT nell'ambito della rilevazione continua sulle Forze di Lavoro ed è ottenuto dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro. Le persone in cerca di occupazione (o disoccupati) sono tutti i non occupati che dichiarano di essere alla ricerca di un lavoro, di aver effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro "attiva" nei 30 giorni precedenti l'intervista e di essere immediatamente disponibili (entro due settimane) ad accettare un lavoro, qualora venga loro offerto. A questi devono essere aggiunti coloro che dichiarano di aver già trovato un lavoro, che inizieranno però in futuro, ma sono comunque disposti ad accettare un nuovo lavoro entro due settimane, qualora venga loro offerto (anticipando di fatto l'inizio dell'attività lavorativa).

Le forze di lavoro sono date dalla somma delle persone in cerca di occupazione e degli occupati (sempre secondo la definizione ISTAT-Forze di Lavoro).

Iscrizione all'università e attualmente iscritti a ...

Per i diplomati 2012, con il termine "corso di laurea" si intende l'iscrizione ad un corso universitario di primo livello, magistrale a ciclo unico (ovvero ad un corso in architettura e ingegneria edile, farmacia e farmacia industriale, medicina e chirurgia, medicina veterinaria, odontoiatria e protesi dentaria, nonché della laurea magistrale a ciclo unico in giurisprudenza), Scienze della Formazione primaria (sia che si tratti di laurea a ciclo unico che laurea quadriennale del vecchio ordinamento), nonché ad un corso attivato presso una delle Istituzioni di Alta Formazione Artistica e

²⁷ Per dettagli, ISTAT, *La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione*, Metodi e norme n. 32, Roma, 2006.

Musicale, di primo o di secondo livello (Accademia delle Belle Arti, Accademia Nazionale di Danza o di Arte Drammatica, Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro ISCR, Istituto Superiore per le Industrie Artistiche ISIA, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici e Conservatorio di musica). Di questa articolazione così dettagliata si tiene conto nella successiva elaborazione "Attualmente iscritti a ...".

Poiché parte dei diplomati 2010 dichiara di aver già terminato con successo la laurea triennale, nella medesima elaborazione "Iscrizione all'università" sono state introdotte due ulteriori modalità: "sono ancora iscritti all'università, avendo finito la triennale" e "hanno concluso la triennale e non si sono nuovamente iscritti all'università".

Infine, i diplomati del 2008 potrebbero aver ultimato anche un corso di secondo livello, per cui è stata introdotta un'ulteriore modalità, che si aggiunge a quelle sopracitate, ovvero "hanno concluso un titolo di secondo livello".

Ne deriva che per questi 2 collettivi con il termine "corso di laurea" si intende anche l'iscrizione ad un corso di secondo livello.

Tra i diplomati del 2010 e del 2008 è presente anche una quota residuale, non riportata nelle schede, che comprende quanti hanno dichiarato di aver concluso un corso attivato presso una delle Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale.

Immatricolati subito dopo il diploma

Nelle schede relative ai diplomati 2010 e 2008 è indicata anche la quota di quanti, attualmente iscritti ad un corso universitario, dichiarano di essersi immatricolati subito dopo il diploma. Questa indicazione, unitamente alla quota di chi dichiara di terminare l'anno accademico conseguendo tutti i crediti formativi previsti (disponibile per tutti i collettivi esaminati), consente di disporre di una misura, seppure approssimativa, della regolarità negli studi universitari.

Esperienze di lavoro durante gli studi universitari

I "lavoratori-studenti" sono i diplomati iscritti ad un corso di laurea che dichiarano di lavorare a tempo pieno e di aver lavorato, dall'iscrizione all'università al momento dell'intervista, per almeno la metà del tempo. Gli "studenti-lavoratori" sono tutti gli altri diplomati che, iscritti ad un corso di laurea, hanno dichiarato di lavorare.

Formazione non universitaria

Sono stati rilevati sei tipi di attività di formazione post-diploma non universitaria (concluse o in corso di svolgimento al momento

dell'intervista): corso organizzato da una scuola, corso organizzato da un ente pubblico, corso organizzato da un'istituzione privata, tirocinio/praticantato per l'iscrizione ad un albo, stage/tirocinio in azienda, servizio civile nazionale volontario. Si tenga presente che "corso organizzato da una scuola" comprende i corsi ITS (Istruzione Tecnica Superiore), anche se nella loro organizzazione sono coinvolti più enti (enti di formazione, imprese, università e centri di ricerca, enti locali).

Concorrono alla definizione della modalità "hanno seguito corsi di formazione dopo il diploma" tutti coloro che dichiarano di aver seguito, dopo il conseguimento del titolo, o di star svolgendo al momento dell'intervista, una qualunque delle sei attività di formazione sopra riportate.

Le percentuali riportate invece in "Attività di formazione: concluse o in corso" sono calcolate, attività per attività, rispetto al complesso degli intervistati: pertanto, la somma delle percentuali può essere superiore a 100, dal momento che alcuni intervistati possono essere stati coinvolti in più attività formative.

2.7. Considerazioni su alcune variabili e relative aggregazioni

Età al diploma

L'età al diploma è calcolata prendendo come riferimento la data convenzionale del 15 luglio di ciascun anno considerato (2012, 2010 o 2008, rispettivamente).

Credito scolastico

Il credito scolastico è attribuito dai Consigli di Classe degli ultimi tre anni di corso; ciò avviene in prevalenza sulla base della media dei voti di fine anno e, per i diplomati 2012 e 2010, fino a un massimo di 25 punti (8 punti alla fine della terza e quarta classe, 9 punti alla fine della quinta). Per i diplomati del 2008, invece, il massimo è di 20 punti (6 punti alla fine della terza e quarta classe, 8 punti alla fine della quinta).

Voto di diploma

Il voto di diploma (di cui vengono riportati i valori medi) è assegnato in 100-mi.

Inoltre, come già accennato, tutte le schede predisposte sono distinte per voto di diploma (alto/basso); quest'ultimo è definito con riferimento al voto di diploma *mediano* (cioè il valore che occupa la posizione centrale nella graduatoria ordinata dei voti) calcolato

all'interno di ciascun indirizzo (distinto per Istituto, Scuola e didattica ordinaria/serale). I diplomati con alto voto di diploma sono coloro che hanno ottenuto un voto superiore o uguale al voto mediano dell'indirizzo, mentre i diplomati con voto basso sono gli studenti con un voto inferiore. In ogni caso, tutti i diplomati con voto superiore a 90, a prescindere dal voto mediano dell'indirizzo di appartenenza, sono stati collocati nella modalità "alto" e, analogamente, tutti i diplomati con voto inferiore a 65 nella categoria "basso".

Valutazione dell'esperienza scolastica

Nelle sole schede relative ai diplomati 2012 sono riportate le dichiarazioni, circa l'esperienza di studio compiuta, rese dai diplomati in due momenti differenti, ovvero alla vigilia della conclusione degli studi secondari superiori e a circa un anno dal conseguimento del titolo. Nel primo caso, visto che l'informazione deriva dal Profilo dei diplomati, le percentuali sono calcolate con riferimento agli studenti che hanno compilato il relativo questionario consegnato loro alla vigilia del diploma.

Intenzioni dichiarate prima del diploma e scelte successive

Nelle sole schede relative ai diplomati 2012, per valutare il rapporto esistente tra intenzioni dichiarate alla vigilia del diploma e successive realizzazioni ad un anno dal termine degli studi, sono stati considerati tre aspetti:

- quota di diplomati che, al termine degli studi, avevano dichiarato che desideravano iscriversi all'università, ma successivamente non hanno concretizzato questa intenzione (la percentuale è calcolata rispetto a coloro che avevano espresso il desiderio di iscriversi ad un corso di laurea);
- quota di diplomati che, al termine degli studi, avevano dichiarato che non intendevano iscriversi all'università e successivamente hanno cambiato idea, tanto che ad un anno risultano immatricolati ad un corso di laurea (la percentuale è calcolata rispetto a coloro che avevano espresso l'intenzione di non iscriversi ad un corso di laurea);
- quota di diplomati attualmente iscritti ad un corso di laurea universitario nella stessa area disciplinare dichiarata alla vigilia del diploma (la percentuale è calcolata con riferimento ai diplomati che avevano manifestato l'intenzione di proseguire gli studi, iscrivendosi ad un corso di laurea).

Crediti formativi conseguiti

La domanda relativa ai crediti formativi conseguiti nel corso di attuale iscrizione prevede varie fasce: nel questionario ad un anno "nessun credito", "1-10 crediti", "11-20 crediti", "21-30 crediti", "31-40 crediti", "41-50 crediti", "51-60 crediti", "oltre 60 crediti". In quello a tre anni "fino a 30 crediti", "31-40 crediti", "41-50 crediti", "51-60 crediti", "61-70 crediti", "71-80 crediti", "81-90 crediti", "91-100 crediti", "101-110 crediti", "111-120 crediti", "121-130 crediti", "131-140 crediti", "141-150 crediti", "151-160 crediti", "161-170 crediti", "oltre 170 crediti". La media è calcolata escludendo le mancate risposte ed utilizzando il valore centrale della classe (salvo per la prima e l'ultima fascia, per le quali sono stati considerati, rispettivamente, i valori 0 e 70 ad un anno; 20 e 180 a tre anni).

Area disciplinare di iscrizione

Nelle schede sono riportate otto aree disciplinari, inclusa la modalità "altra area disciplinare". Si riporta di seguito l'elenco delle otto aree e della relativa composizione per classi di laurea:

- economico-sociale: Scienze del turismo; Scienze della comunicazione; Scienze dell'amministrazione e dell'organizzazione; Scienze dell'economia e della gestione aziendale; Scienze economiche; Scienze politiche e delle relazioni internazionali; Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace; Servizio sociale; Sociologia; Statistica;
- educazione fisica: Scienze delle attività motorie e sportive;
- giuridica: Giurisprudenza; Scienze dei servizi giuridici; Scienze giuridiche;
- ingegneria e architettura: Architettura e ingegneria edile; Disegno industriale; Ingegneria civile e ambientale; Ingegneria dell'informazione; Ingegneria industriale; Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale; Scienze e tecniche dell'edilizia o dell'architettura;
- medica: Medicina e chirurgia; Odontoiatria e protesi dentaria; Professioni sanitarie della prevenzione; Professioni sanitarie della riabilitazione; Professioni sanitarie tecniche; Professioni sanitarie, infermieristiche e professione sanitaria ostetrica;
- scientifica: Biotecnologie; Farmacia e farmacia industriale; Geografia; Medicina veterinaria; Scienze biologiche; Scienze e tecnologie agrarie e forestali o agro-alimentari; Scienze e tecnologie chimiche; Scienze e tecnologie della navigazione marittima e aerea; Scienze e tecnologie farmaceutiche; Scienze e tecnologie fisiche; Scienze e tecnologie informatiche; Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura;

- Scienze geologiche e della Terra; Scienze matematiche;
 Scienze zootecniche e tecnologie delle produzioni animali;
- umanistica: Beni culturali; DAMS e Scienze e tecnologie delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda; Filosofia; Lettere; Lingue e culture moderne; Mediazione linguistica; Scienze dell'educazione e della formazione; Scienze e tecniche psicologiche; Storia; Tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali;
 - altra area disciplinare: Accademia; Conservatorio; Scienze criminologiche, della difesa e della sicurezza; Teologia.

Coerenza fra corso di laurea e diploma

La coerenza esistente tra corso di laurea scelto dal diplomato e tipo di diploma conseguito è misurata dagli intervistati attraverso una scala numerica da 1 a 10 (dove 1=per niente e 10=moltissimo coerente). La media è calcolata escludendo le mancate risposte.

Tempi di ingresso nel mercato del lavoro

Il tempo trascorso dal diploma all'inizio della ricerca del primo lavoro e il tempo dall'inizio della ricerca al reperimento del primo lavoro sono calcolati escludendo ovviamente tutti coloro che dichiarano di non aver mai cercato un impiego.

Tipologia dell'attività lavorativa

Si tenga presente che:

- "contratti formativi", comprende il contratto di inserimento, formazione lavoro, il contratto di apprendistato e il contratto rientrante in un piano di inserimento professionale;
- "non standard", comprende il contratto a tempo determinato, il lavoro socialmente utile/di pubblica utilità, il lavoro interinale, il contratto intermittente o a chiamata, il lavoro ripartito;
- "parasubordinato", comprende il contratto a progetto e la collaborazione coordinata e continuativa;
- "altro autonomo", comprende la collaborazione occasionale, la prestazione d'opera, il lavoro occasionale accessorio e il contratto di associazione in partecipazione;
- "totale stabile" rappresenta la somma delle modalità "autonomo effettivo" e "tempo indeterminato".

Diffusione del part-time

La percentuale riportata nelle schede è riferita a tutti i diplomati che si dichiarano occupati, che lavorino alle dipendenze oppure che

si dichiarino autonomi. Questo perché, nella nostra accezione, il rapporto di lavoro a tempo parziale prevede semplicemente un numero di ore lavorative inferiore a quello normalmente in vigore per gli altri occupati della stessa categoria. Se è vero che per i lavoratori dipendenti il part-time è stabilito sulla base di un accordo formale tra il datore di lavoro e il lavoratore, è altrettanto vero che anche un autonomo può lavorare a tempo parziale (ad esempio, un negoziante che svolge la propria attività nel suo negozio solo la mattina o solo il pomeriggio).

Ramo di attività economica

L'elaborazione è riferita al ramo di attività economica dell'azienda presso cui il diplomato lavora.

Nello specifico, i ventidue rami di attività economica sono stati aggregati in base all'analogia esistente tra i settori e alla percentuale di risposte entro ciascuna modalità.

Si sottolinea inoltre che:

- "manifattura varia" racchiude tutte le attività collegate alla produzione di oggetti o piccole attrezzature, come ad esempio i settori alimentari, tabacchi, tessile, abbigliamento, cuoio, calzature, legno, arredamento, carta;
- con la modalità "edilizia" si intende anche la "costruzione, progettazione, installazione e manutenzione di fabbricati ed impianti";
- "altro ramo dell'industria" comprende le modalità "stampa ed editoria", "energia, gas, acqua, estrazione mineraria", "chimica e petrolchimica", "elettronica, elettrotecnica";
- "commercio" comprende alberghi e altri pubblici esercizi;
- "trasporti, pubblicità e comunicazioni" comprende le modalità "poste, trasporti, viaggi" e "pubblicità, comunicazioni e telecomunicazioni";
- "consulenze varie" comprende le modalità "consulenza legale, amministrativa, contabile" e "altre attività di consulenza e professionali (compresi i servizi di traduzione)";
- "istruzione, pubblica amministrazione" comprende le modalità "istruzione, formazione, ricerca e sviluppo" e "pubblica amministrazione e forze armate";
- "altri servizi" comprende le modalità "sanità" e "altro ramo".

Guadagno mensile netto

La domanda relativa al guadagno mensile netto prevede numerose fasce, espresse in euro: "fino a €250", "251-500", "501-750", "751-1.000", "1.001-1.250", "1.251-1.500", "1.501-1.750",

"1.751-2.000", "oltre €2.000". La media è calcolata escludendo le mancate risposte ed utilizzando il valore centrale della classe di guadagno (salvo per la prima e l'ultima classe, per le quali sono stati considerati, rispettivamente, i valori puntuali 200 e 2.250).

Soddisfazione complessiva del lavoro

La soddisfazione complessiva per il lavoro svolto è misurata attraverso una scala numerica da 1 a 10 (dove 1=per niente e 10=moltissimo soddisfatto). La media è calcolata escludendo le mancate risposte.